XXVIII.

1ª TORNATA DI GIOVEDÌ 4 AGOSTO 1921

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RICCIO.**

INDICE.

Pag.

Disegno di legge (*Approvazione*) 1233

Sovvenzione di lire 92 milioni all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per provvedere a spese straordinarie per le ferrovie della Sardegna.

Disegni di legge (*Discussione*):

Autorizzazione di spese per opere varie in dipendenza dei terremoti.

MANCINI AUGUSTO 1234
MICHELI, *ministro* 1235-40-42-43-44 1246-49-50-55-58
MODIGLIANI. 1236-46-50-53
DE NAVA, *ministro* 1236-39-42-43-45-58-59
SARROCCHI. 1238-40-47
SICILIANI 1238
NEGRETTI 1239-45
BOSI 1239
CUTRUFELLI, *relatore* 1241-45-48-58
DI CESARÒ. 1241-52-57-58-59
DELLO SBARBA. 1241
VICINI. 1242-48
MARTINI. 1242-43-44-45-48-49-50-51
BACCI 1243
TOSCANO. 1245-47-53
GRECO. 1246-48-49-56
PIETRAVALLE. 1251
CAMERINI 1256

Onoranze al soldato ignoto:

GASPAROTTO, *ministro* 1260

Relazione (*Presentazione*):

BALDINI: Autorizzazione della spesa occorrente per la esecuzione delle opere di inalveazione del fiume Idice nel Veneto e delle opere accessorie 1260

La seduta comincia alle 10.

CAPPELLERI, *segretario*, legge il processo verbale, della seduta antimeridiana precedente.

(*È approvato*).

Approvazione del disegno di legge: Sovvenzione di lire 92 milioni all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per provvedere a spese straordinarie per le ferrovie della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Sovvenzione di lire 92 milioni all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per provvedere a spese straordinarie per le ferrovie della Sardegna ».

Se ne dia lettura.

CAPPELLERI, *segretario, legge:* (Vedi *Stampato* n. 15-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'articolo unico, di cui do lettura:

Articolo unico.

« Per il primo impianto della nuova gestione delle ferrovie dello Stato in Sardegna, per i miglioramenti ed ampliamenti di impianti occorrenti sulle linee riscattate dalla compagnia Reale delle ferrovie sarde, e per gli aumenti della relativa dotazione di materiale rotabile e d'esercizio, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata ad assumere impegni per l'importo di lire novantadue milioni (92,000,000).

« Detta somma verrà stanziata per lire trentadue milioni nell'esercizio finanziario 1920-21, quindici milioni in ciascuno degli esercizi 1921-22 e 1922-23 e

dieci milioni in ciascuno degli esercizi 1923-24, 1924-25 e 1925-26, in aggiunta agli stanziamenti per spese di carattere patrimoniale delle ferrovie dello Stato dipendenti da precedenti provvedimenti.

« Alla somministrazione dei corrispondenti fondi il ministro del tesoro provvederà mediante accensione di debiti nei modi e nelle forme da esso ritenute opportune ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spese per opere varie in dipendenza dei terremoti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Autorizzazione di spese per opere varie in dipendenza dei terremoti ».

Se ne dia lettura.

CAPPELLERI, *segretario, legge:* (Vedi *Stampato* n. 13-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Angelini.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancini Augusto.

MANCINI AUGUSTO. Onorevoli colleghi, le osservazioni, che saranno fatte nella presente discussione, non possono, naturalmente, vertere sopra il merito e sopra l'urgenza dei provvedimenti proposti e invocati, ma solo intendere a dimostrarne la insufficienza di fronte al bisogno. E sia, in primo luogo, permesso a me che porto dinanzi al Parlamento la voce dei danneggiati dal terremoto della Garfagnana e della Lunigiana, e che vidi lo strazio delle terre calabre quando su di esse si abbattè il flagello del primo terremoto, sia permesso a me di esprimere pienezza di sentimenti di solidarietà per quelle popolazioni che attendono ancora dal Governo il lento compiersi di quell'opera di giustizia riparatrice che noi pure sollecitiamo.

So bene, onorevoli colleghi, in quali condizioni si trovi ancora quella città di Messina, di cui conobbi per molti anni la fervida vita e l'urbana ospitalità; e i rappresentanti della plaga tosco-romagnola porteranno qui, in sostanza, gli stessi lamenti. In verità ciascuno pensa per suo conto, ma col rispetto dei dolori dei fratelli, e con un'anima sola e una voce sola: il Governo la intenda.

La valutazione dei danni del terremoto della Garfagnana e della Lunigiana non deve esser fatta in relazione al numero delle vittime che noi piangiamo: per buona sorte il flagello non ci colpì di mattina, ma a giorno fatto, quando, ormai, tutta la popolazione agricola aveva lasciato le case ed era sparsa pei campi. Chiunque, per altro, abbia visitato le nostre terre, può rendere testimonianza dell'assoluta gravità del disastro edilizio, a cominciare dal mandamento di Barga per tutta la Garfagnana e la Lunigiana fino alle terre contermini dell'Emilia e della Liguria.

Il Governo non mancò a provvedimenti d'urgenza, e non accade qui di vedere se e come sia stato organizzato il servizio, se e come speso il denaro, e con quali frutti. Ma in questa opportuna sede noi dobbiamo dolerci che, nonostante sollecitazioni fatte e affidamenti ricevuti, non si siano ancora convertiti in legge i decreti 23 settembre 1920, n. 1315, 10 marzo 1921, n. 227, poichè la discussione parlamentare avrebbe potuto dimostrare la necessità di provvedimenti, anche di carattere giuridico, che oggi, trattandosi solo di autorizzazione di spesa, esulano dalla presente discussione.

Ma, sia, ad ogni modo, lecito far presente al Governo, che la popolazione della Garfagnana e della Lunigiana reclama che si risolva la questione principe dell'Ente mutuante, che non si applichino fallaci criteri restrittivi nella valutazione dei redditi famigliari, che si tagli corto ad ogni lentezza burocratica che pare un espediente dilatorio per non provvedere. E di tutto questo, e di altro, riparleremo.

Quello che oggi, nello stesso interesse del Governo, abbiamo il dovere di dire è dela insufficienza dello stanziamento di 35 milioni fatto nel disegno di legge.

Mi rivolgo all'autorità e all'onestà del ministro dei lavori pubblici e formulo a lui queste precise domande: 1°) Se sia vero che il fabbisogno stabilito con grande rigore di economia dal Commissariato straordinario per il terremoto delle nostre regioni non sia di 160 milioni, cifra che rappresenta l'estrema riduzione di preventivi più rispondenti al bisogno; 2°) Se dei 35 milioni non ne siano già spesi o impegnati 32, cosicchè non restino che 3 milioni, cifra irrisoria in confronto alla somma di lavoro da compiere sulla stessa base delle

perizie preparate; 3°) Se non sappia che oltre le abitazioni, attendono riparazioni indispensabili edifici pubblici di ogni specie dalle sedi comunali alle scuole, alle chiese, e indispensabili riattamenti le strade comunali e provinciali rovinate dai trasporti e dalla abbandonata manutenzione.

Ora tutti sappiamo che nelle regioni di montagna i lavori non si possono compiere se non nei mesi estivi e nei primi mesi autunnali. Se i fondi, come accade, saranno dati tardi, i lavori resteranno sulla carta, si spenderanno fior di quattrini nelle perizie, nei sopraluoghi, negli accertamenti con annessi e connessi, e coloro che sono senza tetto soffriranno ancora i rigori invernali e dovranno attendere la primavera del 1922!

La proposta che ho presentato e che porta la firma del collega Dello Sbarba, è e vuol restare discreta: chiede soltanto si stanzi la somma necessaria per i lavori che presumibilmente si possono compiere.

Se l'effettiva disponibilità è di 3 milioni, se la legge apparentemente dà 35 milioni, potrebbe parer logico chiedere 32 milioni per corrispondere appunto alla intenzione del legislatore, ma noi chiediamo l'aumento a 60 milioni e non più.

Spingere innanzi i lavori è un dovere sociale e un interesse dello Stato, che spenderà di più, lasciando i lavori a mezzo. L'onorevole ministro dei lavori pubblici sa bene che il Genio civile ha dovuto chiudere le officine e licenziare gli operai muratori. Si rinuncia così anche alla organizzazione di lavoro che in qualche modo si era fatta.

Tutto questo è doloroso, ed io ho qui dinanzi in giornali certo non sovversivi l'espressione dello sdegno della buona e laboriosa e paziente popolazione dei nostri monti.

Onorevole ministro dei lavori pubblici, Ella renda testimonianza di verità nella presente discussione, e l'onorevole ministro del tesoro, consenta nella nostra proposta, che si ispira a diretta conoscenza dello stato di fatto e all'interesse stesso, morale ed economico, del Governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Per quanto convenga che la cifra di 35 milioni sia del tutto affatto insufficiente per il completamento dei lavori nei paesi colpiti dal terremoto nella Lunigiana e nella Garfagnana, il Governo non può, di fronte alle difficoltà di bilancio, e questo lo dichiarerà il ministro del tesoro, che limitarsi ad uno stanziamento parziale.

Il ministro del tesoro assicurerà che in una prossima occasione egli non avrà difficoltà di consentire ulteriori stanziamenti, una volta che questi fondi siano esauriti,

Riconosco, per parte mia, che sarebbe meglio potere avere tutta la somma disponibile, ma, di fronte alle dichiarazioni del ministro del tesoro, non posso insistere.

L'onorevole Mancini ha detto che dei 35 milioni 32 milioni circa sarebbero già impegnati. Con tale criterio sono impegnati tutti i 35 milioni, onorevole Mancini, in quanto si sono stanziati appunto perchè sappiamo che ci sono impegni a cui provvedere per somme anzi maggiori!

MANCINI. Ma si tratta di eseguire le perizie autorizzate! Non si sono fatte tutte le perizie appunto perchè si sapeva che non c'erano i fondi!

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Le perizie sono state fatte ma non sono state approvate. Non è la stessa cosa! E il commissario del terremoto dà esecuzione, solo se ha i fondi disponibili.

DELLO SBARBA. Forse non li ha nemmeno per pagare i periti!

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. No, onorevole collega, sono stati pagati!

DELLO SBARBA. I quattrini sono finiti.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. No, i 35 milioni non sono finiti. Il suo collega parlava di impegni. Evidentemente l'onorevole Dello Sbarba non è bene informato. Mi rincresce di dover insistere, ma le cose stanno così e non diversamente.

MANCINI. Ci sono paesi interi per cui non si sono approvate le perizie.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Poichè i fondi erano esauriti, il mio antecessore ha dovuto dare ordine di sospendere non la compilazione delle perizie, ma l'approvazione loro inquanto che l'approvazione non può essere discompagnata dalla disponibilità dei fondi relativi. E se questo non fosse, non saremmo venuti qui con un progetto di trentacinque milioni. Dal momento che il ministro del tesoro insiste di non poter consentire somme maggiori, giocoforza è accontentarsi momentaneamente di questo stanziamento, basandoci sulla assicurazione fattaci che, esaurita questa somma, ne saranno date altre.

MANCINI. Ma intanto si perde molto tempo e i lavori vanno in malora.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Per i lavori, che debbono essere fatti subito, ve ne è a sufficienza, perchè l'onorevole Mancini mi insegna che appunto nei luoghi di montagna di cui egli parla, non può essere usata contemporaneamente una grande quantità di mano d'opera. Sono tutti piccoli lavori, qua e là, di modo che questi 35 milioni possono essere sufficienti. Non già sufficienti, ripeto, per terminare le opere necessarie, per completare le quali saranno necessarie altre somme che l'erario consentiva.

D'altronde il ministro del tesoro è presente e potrà dire se queste mie dichiarazioni siano conformi al suo pensiero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Modigliani.

Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Desidererei conoscere l'opinione del ministro del tesoro.

Mi sembra che, quando il ministro dei lavori pubblici dichiara che lo stanziamento non è sufficiente, che è tutto impegnato importa poco sapere quali siano la forma e il grado dell'impegno; essendo evidentissimo che stanziare oggi 35 milioni vuol dire non stanziare un centesimo di più di quello, che è in corso di riparazione o di ricostruzione, e che quindi questo stanziamento nulla aggiunge. Ma mi pare impossibile che il ministro del tesoro non debba dire la sua opinione.

Desidererei sapere se egli creda che la regione colpita dal terremoto della Lunigiana e Garfagnana possa aspettare per ottenere ciò, che è strettamente indispensabile alla sua sollecita rinascita. E non occorre dire che non è rinascita, in tali casi, quella che non è sollecita.

Una voce dal centro sinistro. In Calabria abbiamo aspettato dieci anni.

MODIGLIANI. Si vede che in Calabria non hanno saputo far valere i diritti di quella regione. Ma appunto per ciò ci teniamo a non meritare un simile rimprovero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro; ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Mi rendo perfettamente conto delle richieste dei deputati delle regioni colpite dal terremoto. Nessuno più di me può essere compreso da queste considerazioni, poichè io appartengo ad un regione che ha dovuto attendere dieci anni per riparare i danni del terremoto.

MODIGLIANI. Ed è vergognoso che abbiate dovuto aspettare dieci anni.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Ma, onorevoli colleghi, io mi oppongo ad un aumento dello stanziamento per una ragione di indole generale.

Prima di tutto comincio col chiarire che non è esatto che l'onorevole ministro dei lavori pubblici abbia affermato che lo stanziamento, di cui si tratta, sia tutto impegnato, sicchè non sarebbe che figurativo e tale da riparare ad un vuoto già avvenuto.

MODIGLIANI. Sono impegnati 32 milioni su 35.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Non è esatto, altrimenti la richiesta, che è stata fatta in un periodo nel quale io non ero ministro del tesoro, nè l'onorevole Micheli era ministro dei lavori pubblici, sarebbe stata assurda. Indubbiamente la richiesta, quando è stata fatta, era considerata come corrispondente ai bisogni, non soltanto per riparare a ciò che era già stato speso, ma anche per provvedere a quello, che in un tempo, presumibilmente vicino, si sarebbe dovuto spendere.

Ora io mi oppongo ad un aumento non perchè non ritenga che fra breve sarà necessario integrare questi fondi, ed io quando sarà necessario darò immediatamente l'adesione per la loro integrazione, ma mi oppongo, ripeto, per considerazioni di indole generale. A me sembra molto pericoloso un sistema per cui ogni disegno di legge concernente spese possa da parte della Camera con emendamenti alcune volte – e non dico in questa occasione – improvvisati, subire variazioni, le quali turbano il bilancio dello Stato.

Quando un ministro del tesoro presenta, d'accordo coi colleghi, un disegno di legge concernente spese, non pensa soltanto alle spese, ma anche alle entrate, cioè al modo come sopperire alle somme che si devono spendere. Se invece la Camera iniziasse il sistema per cui, ogni volta che si presentano delle spese, con provvedimenti improvvisati, le aumenta, noi potremmo arrivare a conseguenze gravi per il bilancio dello Stato.

MODIGLIANI. La Camera può aumentare le spese.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Non discutiamo questa questione costituzionale. Secondo le corrette tradizionali norme costituzionali la Camera diminuisce le spese ma non le aumenta.

MODIGLIANI. Non è così.

DE NAVA. *ministro del tesoro*. Questa è antica tradizione parlamentare. Ad ogni modo, senza entrare in tale questione dottrinale, perchè non sarebbe il caso, prego la Camera di considerare la inopportunità di fare questi aumenti mediante emendamenti improvvisati, nel momento in cui avviene la discussione della legge.

Dichiaro all'onorevole Mancini e agli altri colleghi, con la massima sincerità, che non appena mi convincessi che questi fondi non saranno sufficienti, immediatamente aderirei alla loro integrazione; ma in questo caso provvederei al modo come sopperirvi nei riguardi del bilancio dello Stato.

BOSI. Io domanderei che si esercitasse un controllo sul modo come sono stati spesi questi denari.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo agli esami degli articoli:

Art. 1.

Sono autorizzate le seguenti maggiori assegnazioni di fondi da stanziare nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici;

a) lire 1 milione in aggiunta alle somme autorizzate con la legge 13 luglio 1910, n. 466, e col Regio decreto 3 maggio 1920, n. 545, per provvedere ai lavori di costruzione del palazzo di giustizia di Catanzaro, di una caserma a Monteleone Calabro e alla riparazione degli edifici carcerari e delle scuole di proprietà comunale gravemente danneggiate dal terremoto del 1905 nelle provincie Calabresi, nonchè alla concessione di sussidi per la ricostruzione o riparazione degli edifici di uso pubblico non appartenenti allo Stato nei comuni danneggiati dai terremoti del 1905 e del 1907 ed in quelli di cui all'articolo 1° della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

b) lire 30 milioni in aggiunta alle somme autorizzate con i Regi decreti 14 gennaio 1915, n. 8, 21 gennaio 1915, n. 27, convertito nella legge 1° aprile 1915, numero 476, allegato *D*, 29 aprile 1915, n. 574 e 6 novembre 1919, n. 2241, articolo 1°, lettera *a*), 14 novembre 1920, n. 1657, nonchè i decreti luogotenenziali 11 luglio 1915, n. 1110, 14 ottobre 1915, n. 1531, 3 febbraio 1916, n. 142, 3 settembre 1916, n. 2250, 11 febbraio 1917, n. 262, 31 maggio 1917, n. 1028, 22 dicembre 1918, n. 2079, per provvedere alle spese ancora occorrenti in dipendenza dei danni prodotti dai terremoti del 13 gennaio e 10 novembre 1915, 21 e 22 aprile, 4 luglio, 16 agosto e 16 novembre 1916 nelle provincie di Aquila, Ascoli Piceno, Campobasso, Caserta, Chieti, Perugia, Roma e Teramo;

c) lire 1,000,000 in aggiunta alle somme autorizzate coi decreti luogotenenziali 29 aprile 1917, n. 697, 7 ottobre 1917, n. 1807, 4 agosto 1918, n. 1257, nonchè col Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 129, per provvedere alle ulteriori spese dipendenti dal terremoto del 26 aprile 1917 nelle provincie di Arezzo e Perugia;

d) lire 15,000,000 in aggiunta alle somme autorizzate con il decreto luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2080, e coi Regi decreti 8 luglio 1919, n. 1384, 29 gennaio 1920, n. 1299, 14 novembre 1920, n. 1657 e con la legge 8 febbraio 1921, n. 79, per provvedere alle ulteriori spese occorrenti per bisogni ed opere urgenti in dipendenza dei terremoti del 2 dicembre 1917, 10 novembre 1918 e 29 giugno 1919 delle provincie di Arezzo, Firenze, Forlì e nel comune di Giano nell'Umbria;

e) lire 3,200,000 in aggiunta alle somme autorizzate con i decreti Reali 12 marzo 1920, n. 503 e 14 novembre 1920, n. 1657, per provvedere alle ulteriori spese occorrenti nei comuni colpiti dal terremoto 10 settembre 1919;

f) lire 300,000 in aggiunta al fondo autorizzato con decreto Reale 22 novembre 1919, n. 2587, per le ulteriori spese occorrenti a riparare i danni cagionati dalla eruzione dello Stromboli del 22 maggio 1919; e lire 700,000 per opere dirette a facilitare l'approdo a Ginostra, Malfa, Leni, Santa Marina.

g) lire 35,000,000 in aggiunta alle somme autorizzate con decreto Reale 23 settembre 1920, n. 1315, e 7 novembre 1920, n. 1641, per provvedere alle ulteriori spese occorrenti in dipendenza del terremoto del 6-7 settembre 1920;

h) lire 1,000,000 in aggiunta ai fondi autorizzati col Regio decreto 6 novembre 1919, n. 2241 (articolo 1 lettera *c*) per opere igieniche nei baraccamenti di Messina;

i) lire 4,000,000 in aggiunta ai fondi autorizzati con Regio decreto 6 novembre 1919, n. 2241 (articolo 1 lettera *f*) per provvedere alla costruzione di case economiche e popolari nelle zone colpite dal terremoto 2 dicembre 1917, 10 novembre 1918 e 29 giugno 1919;

l) lire 1,800,000 in aggiunta alle somme autorizzate con il Regio decreto 12 marzo 1920, n. 503, per provvedere alle ulteriori spese occorrenti nei comuni colpiti dal terremoto 25 ottobre 1919;

m) lire 500,000 in aggiunta alle somme autorizzate con i decreti luogotenenziali 20 agosto 1916, n. 1014 e 27 agosto 1916, n. 1056 e col Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 129, per provvedere alle ulteriori spese occorrenti nelle località danneggiate dai terremoti del 17 maggio e 16 agosto 1916 nelle provincie di Pesaro e Forlì.

La complessiva maggiore spesa di lire 92,600,000 sarà stanziata per lire 27,100,00 nell'esercizio 1920-921, per lire 46,500,000 nell'esercizio 1921-22 e per lire 19,000,000 nell'esercizio 1922-23.

SARROCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARROCCHI. Onorevole ministro dei lavori pubblici, io ebbi dal suo predecessore, onorevole Peano, l'assicurazione che si sarebbe provveduto con questa legge allo stanziamento dei fondi necessari per riprendere i lavori di restauro, recentemente sospesi, relativi al terremoto che colpì nel 1919 la regione dell'Amiata e specialmente i comuni di San Casciano dei Bagni, Radicofani, Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio.

Ora io domando se la lettera *E* dell'articolo in esame si riferisce a questo terremoto.

Ho cercato spiegazioni, ricorrendo ai due decreti che sono citati nella lettera *E*, e cioè ai decreti 12 marzo 1920, n. 503, e 14 novembre 1920, n. 1657.

Il primo non si riferisce a questo argomento, il secondo si riferisce ai comuni colpiti dal terremoto del 10 settembre e 25 ottobre 1919; e vi è detto che i comuni saranno indicati con decreto del ministro dei lavori pubblici.

In questa incertezza chiedo formali ed esplicite dichiarazioni all'onorevole ministro dei lavori pubblici e, occorrendo, all'onorevole relatore.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Ritengo che la lettera *e*), come ha già detto l'onorevole Sarrocchi, comprenda anche questi comuni, per il fatto che si tratta del terremoto del 10 novembre 1919. E se tra i comuni colpiti da questo terremoto vi sono quelli di Radicofani, Piancastagnaio, Abbadia San Salvatore, ecc., certamente questo è lo stanziamento col quale il mio predecessore, onorevole Peano (perchè il disegno di legge, come l'onorevole Sarrocchi può constatare, è stato presentato da lui) ha inteso di accondiscendere alla richiesta dall'onorevole collega presentata.

Per il rimanente mi pare che vi siano altri stanziamenti in bilancio con cui non sarà difficile provvedere in altra guisa nel caso che questi 3 milioni non siano sufficienti.

SARROCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sarrocchi, ella non potrebbe parlare se non per fatto personale...

SARROCCHI. Parlo per fatto personale, per dichiarare cioè che sono colpevole di essere venuto qui senza le notizie che avrei potuto avere se avessi saputo ieri che questo disegno di legge sarebbe stato esaminato stamane.

Ma credo di poter dire che ci possiamo perdonare a vicenda con l'onorevole ministro, perchè il ministro dal canto suo avrebbe potuto avere, e non ha, a disposizione tutti gli atti, coi quali gli sarebbe stato facile darmi queste spiegazioni.

Quando nel decreto trovo scritto che « saranno indicati con decreto del ministro dei lavori pubblici » io credo di essere in diritto di chiedere questo schiarimento al ministro stesso: e perciò lo prego di procurarsi i dati necessari affinchè si possa sapere se i comuni da me indicati sono o non sono compresi nella legge che esaminiamo.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Non mancherò di procurarmeli.

PRESIDENTE. Alla lettera *a*) l'onorevole Siciliani ha presentato il seguente emendamento:

« *Al comma secondo, dopo le parole*: a Monteleone Calabro e alla riparazione, *aggiungere:* dell'ospedale civile di Mileto, della sottoprefettura di Gerace Marina ».

L'onorevole Siciliani ha facoltà di svolgerlo.

SICILIANI. Le riparazioni dell'ospedale di Mileto e della sottoprefettura di Gerace non sono di molta entità, ed essendo stato sul luogo posso dire con coscienza che, amministrando bene il milione concesso, può con questo stanziamento provvedersi anche a questi lavori.

Confido perciò che l'onorevole ministro dei lavori pubblici non vorrà opporsi al mio emendamento.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare,

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Vorrei pregare l'onorevole Siciliani di non insistere, perchè, all'ospedale, se è un edificio danneggiato dal terremoto, già provvedono le leggi che stabiliscono sull'addizionale una somma che serva alle riparazioni.

Quanto ai lavori per il palazzo della sottoprefettura, trattandosi di un edificio dello Stato ad essi si può provvedere senza bisogno di una esplicita disposizione.

PRESIDENTE. Onorevole Siciliani, insiste nel suo emendamento?

SICILIANI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro e lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni pongo a partito la lettera *a*) dell'articolo 1 della quale do nuovamente lettura:

Art. 1.

Sono autorizzate le seguenti maggiori assegnazioni di fondi da stanziare nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici;

a) lire 1 milione in aggiunta alle somme autorizzate con la legge 13 luglio 1910, n. 466, e col Regio decreto 3 maggio 1920, n. 545, per provvedere ai lavori di costruzione del palazzo di giustizia di Catanzaro, di una caserma a Monteleone Calabro e alla riparazione degli edifici carcerari e delle scuole di proprietà comunale gravemente danneggiate dal terremoto del 1905 nelle provincie Calabresi, nonchè alla concessione di sussidi per la ricostruzione o riparazione degli edifici di uso pubblico non appartenenti allo Stato nei comuni danneggiati dai terremoti del 1905 e del 1907 ed in quelli di cui all'articolo 1° della legge 12 gennaio 1909, n. 12;

(*È approvata*).

b) lire 30 milioni in aggiunta alle somme autorizzate con i Regi decreti 14 gennaio 1915, n. 8, 21 gennaio 1915, n. 27, convertito nella legge 1° aprile 1915, numero 476, allegato *D*, 29 aprile 1915, numero 574 e 6 novembre 1919, n. 2241, articolo 1°, lettera *a*), 14 novembre 1920, numero 1657, nonchè i decreti luogotenenziali 11 luglio 1915, n. 1110, 14 ottobre 1915, n. 1531, 3 febbraio 1916, n. 142, 3 settembre 1916, n. 2250, 11 febbraio 1917, n. 262, 31 maggio 1917, n. 1028, 22 dicembre 1918, n. 2079, per provvedere alle spese ancora occorrenti in dipendenza dei danni prodotti dai terremoti del 13 gennaio e 10 novembre 1915, 21 e 22 aprile, 4 luglio, 16 agosto e 16 novembre 1916 nelle provincie di Aquila, Ascoli Piceno, Campobasso, Caserta, Chieti, Perugia, Roma e Teramo;

(*È approvata*).

c) lire 1,000,000 in aggiunta alle somme autorizzate coi decreti luogotenenziali 29 aprile 1917, n. 697, 7 ottobre 1917, n. 1807, agosto 1918, n. 1257, nonchè col Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 129, per provvedere alle ulteriori spese dipendenti dal terremoto del 26 aprile 1917 nelle provincie di Arezzo e Perugia;

Su questa lettera *c*) è stato proposto dagli onorevoli Sarrocchi, Negretti, Pogatschnig, Krekich, Ducos, Mariotti, Petrillo, Devecchi, Rocco Alfredo, un emendamento col quale alle parole: « un milione » si propone di sostituire le parole: « tre milioni ».

L'onorevole Sarrocchi ha facoltà di svolgerlo.

SARROCCHI. L'emendamento è chiaro di per se stesso. Noi sappiamo che i lavori sono stati sospesi per mancanza di fondi; tantochè non era possibile pagare neppure alcuni lavori arretrati.

Ora, io ho il sospetto che la somma di un milione serva appena a pareggiare i bilanci di questi uffici del Genio civile impegnati per i lavori già eseguiti: perciò vorrei l'assicurazione che si è fatto uno stanziamento tale da permettere di riprendere sollecitamente i lavori per i comuni di Montecchi e Citerna, che sono stati gravissimamente danneggiati.

Si tratta di una situazione assolutamente disastrosa. Sono molti anni che quelle popolazioni sono alloggiate in baracche provvisorie, che cominciano ad essere assolutamente inabitabili. Mi auguro perciò che il Governo non si opporrà alla mia richiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Negretti.

NEGRETTI. Mi associo, per le stesse ragioni, a quanto ha detto l'onorevole Sarrocchi.

BOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Anch'io mi associo a quello che ha detto l'onorevole Sarrocchi. Nel Volterrano si sono spesi molti quattrini e non si sono fatti i lavori. Si è proprio sperperato, tanto che laggiù dicono che ciò che non

ha fatto il terremoto hanno fatto i costruttori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Io posso assicurare tanto l'onorevole Sarrocchi come l'onorevole Negretti che lo stanziamento di un milione, predisposto per questa parte, è più che sufficiente non solo per cominciare i lavori ma anche percondurli innanzi. Tanto posso dichiarare in base ai riferimenti che gli uffici competenti hanno fatto al superiore Dicastero.

A ogni modo, io debbo ripetere quanto dissi antecedentemente. Il Governo non crede che nessuno di questi stanziamenti possa essere cambiato: non lo ritiene opportuno.

Però, siccome riconosce che qualcuno di essi possa essere non completamente tale da consentire che si provveda con esso a tutti i bisogni delle ricostruzioni dei paesi terremotati, il Governo prende impegno che, anche nel periodo di Camera chiusa, provvederà per quelle integrazioni necessarie a che i lavori possano essere condotti a buon porto al più presto possibile.

Con questa dichiarazione, che io faccio d'accordo col collega del tesoro, io credo che i colleghi i quali hanno proposto questi emendamenti ed altri ancora nel corso di quest'articolo, vorranno ritenersi paghi e consentire che la proposta di legge venga approvata coi medesimi stanziamenti con le quali era stata già presentata alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Sarrocchi, insiste nel suo emendamento?

SARROCCHI. Prendiamo atto di questi affidamenti, e rilevando ancora l'insufficienza della somma, ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi allora altre osservazioni, metto a partito la lettera *c*) dell'articolo primo.

(*È approvata*).

d) lire 15,000,000 in aggiunta alle somme autorizzate con il decreto luogotenenziale 22 dicembre 1918, n. 2080, e coi Regi decreti 8 luglio 1919, n. 1384, 29 gennaio 1920, n. 1299, 14 novembre 1920, n. 1657 e con la legge 8 febbraio 1921, n. 79, per provvedere alle ulteriori spese occorrenti per bisogni ed opere urgenti in dipendenza dei terremoti del 2 dicembre 1917, 10 novembre 1918 e 29 giugno 1919 delle provincie di Arezzo, Firenze, Forlì e nel comune di Giano nell'Umbria.

(*È approvato*).

e) lire 3,200,000 in aggiunta alle somme autorizzate con i decreti Reali 12 marzo 1920, n. 503, e 14 novembre 1920, n. 1657, per provvedere alle ulteriori spese occorrenti nei comuni colpiti dal terremoto 10 settembre 1919.

SARROCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARROCCHI. È precisamente alla lettera *e*) di questo articolo che si riferisce la domanda che ho fatto dianzi all'onorevole ministro, e per la quale l'onorevole ministro non ha potuto dare risposte esaurienti. Non so se l'onorevole relatore sia in condizioni di darle; altrimenti chiederei che si sospendesse l'approvazione di questa lettera *e*).

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Ma non si possono certo dare delle risposte in due minuti.

SARROCCHI. Lo comprendo; ma come si fa ad approvare una legge in questa condizione di equivoco? Sarà colpa di tutti, anche mia... Ma è certo che in queste condizioni la Camera non può deliberare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di paefare l'onorevole minietro dei lavori pubblici.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Sarrocchi sa che per ogni terremoto viene stabilito un elenco dei comuni con uno o più decreti del ministro dei lavori pubblici. Se c'è qualche comune che non sia compreso nell'elenco, i comuni possono fare istanza per esservi compresi.

Non mi rifiuterò di esaminare le condizioni particolari di comuni, che meritassero di essere elencati. Faremo un nuovo decreto. Ma ora qui non si tratta di rispondere dei decreti reali: 12 marzo 1920, 14 novembre 1920, ma di tanti particolari decreti del ministro dei lavori pubblici, il quale in questa materia ne ha fatti delle centinaia e centinaia. Ora la mia memoria non è quella di Pico della Mirandola e l'onorevole Sarrocchi, mi vorrà perdonare se io in questo momento non sono al caso di dirgli con precisione quale sia l'elenco preciso dei comuni del suo terremoto. Quando gli dico che, se questo elenco non sarà preciso, lo completeremo, perchè la legge dà al ministro la facoltà di farlo, non vedo perchè egli voglia insistere a ritardare l'approvazione di una proposta, che interessa i suoi tre o quattro comuni, e molti altri ancora.

PRESIDENTE. Onorevole Sarrocchi insiste?

SARROCCHI. Vorrei chiedere che si sospendesse momentaneamente l'approva-

zione di questo comma nella speranza che l'onorevole ministro potesse avere stamane dal Ministero dei lavori pubblici le informazioni che avevo chieste. Se egli non è Pico della Mirandola, nemmeno io lo sono. Io non ho la cronologia di tutti i terremoti che sono stati in Italia.

PRESIDENTE. Insiste, dunque?

SARROCCHI. Insisto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CUTRUPELLI, *relatore*. La questione sollevata dall'onorevole Sarrocchi all'ultimo momento lascia anche noi perplessi. Si tratta di comuni, che evidentemente hanno diritto di essere compresi nell'elenco. Ora siccome la questione fu sollevata all'ultimo momento, non siamo in grado di dare una risposta precisa. Però il decreto-legge 12 marzo 1920 dà al ministro la facoltà di includere questi comuni nell'elenco. Quindi resta fin da ora convenuto, almeno questo è il pensiero della Commissione dei lavori pubblici, che l'onorevole ministro includerà questi comuni.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Se saranno nelle condizioni richieste.

PRESIDENTE. Dopo queste dichiarazioni, onorevole Sarrocchi, insiste?

SARROCCHI. Non insisto.

PRESIDENTE, Allora pongo a partito la lettera *e*.

(*È approvata*).

letteraf) lire 300,000 in aggiunta al fondo autorizzato con decreto Reale 22 novembre 1919, n. 2587, per le ulteriori spese occorrenti a riparare i danni cagionati dalla eruzione dello Stromboli del 22 maggio 1919; e lire 700,000 per opere dirette a facilitare l'approdo a Ginostra, Malfa, Leni, Santa Marina.

Onorevole ministro, accetta la dizione proposta dalla Commissione?

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. È una dizione concordata.

COLONNA DI CESARÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARÒ. Vorrei pregare il Governo, nella esecuzione di queste opere, di tener conto delle cooperative locali di lavoro, perchè nelle isole Eolie la disoccupazione è assai grave in quest'ora, e, occupando le maestranze locali, si potrebbe in parte ovviare all'inconveniente.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Nessuna difficoltà di accettare la raccomandazione, per quanto sia possibile nel caso speciale.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito la lettera *f*.

(*È approvata*).

lettera *g*) lire 35,000,000 in aggiunta alle somme autorizzate con decreto Reale 23 setsembre 1920, n. 1315, e 7 novembre 1920, n. 1641, per provvedere alle ulteriori spese occorrenti in dipendenza del terremoto del 6-7 settembre 1920.

Su questo comma vi è una proposta degli onorevoli Mancini, Dello Sbarba, Pagella, Zanzi, Bosi, Galeno, Bianchi Carlo, Toscano, Garibotti per sostituire a « lire 35 milioni » « lire 60 milioni ».

L'onorevole Dello Sbarba ha facoltà di svolgerla.

DELLO SBARBA. La ragione di questo emendamento è già stata spiegata dal collega onorevole Mancini nella discussione generale.

Il ministro dei lavori pubblici ha dovuto convenire che lo stanziamento di 35 milioni non è sufficiente per i bisogni veramente impellenti e urgenti di quella regione terremotata, ma il ministro del tesoro si è opposto, rispondendo all'onorevole Modigliani, in modo assoluto, di non poter modificare questa cifra impostata di 35 milioni.

Noi ci troviamo in condizioni veramente gravi e veramente allarmanti; e domandiamo che per questa materia si possa trovare una soluzione e una conciliazione.

Vorrei che il ministro del tesoro, a quelle parole di affidamento che ha dato durante la discussione generale, aggiungesse una promessa più formale; vorrei cioè che se il Governo non intende di accettare oggi alcun emendamento, dia almeno la promessa che qualche cosa farà, che verrà incontro a noi, con qualche decreto, per evitare che questa gente che vive in montagna, continui ad abitare in baracche provvisorie. Vi sono dei mutilati di guerra, dei minorati, delle persone in condizione di non poter resistere ai rigori dell'inverno. E il provvedere sarà anche di vantaggio all'esecuzione del lavoro per non lasciare come l'altr'anno dei lavori a mezzo che non siano più utilizzati perchè deteriorati dalle intemperie. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Informo la Camera che oltre l'emendamento degli onorevoli Dello Sbarba e Mancini ne è stato presentato un altro dagli onorevoli Vicini, Mazzucco, Gat-

telli, Corgini, Devecchi, Rocco Alfredo, Torre Edoardo, Siciliani, Sardi e Luiggi: « sostituire la cifra di 35 milioni con quella di 50 milioni ».

DELLO SBARBA. Questa è una transazione cui noi possiamo aderire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Non mi pare che sia proprio il caso di fare delle transazioni, perchè se fossero occorsi 70 milioni, si sarebbe impostata tale cifra. Si tratta di esigenze alle quali il Governo ha il dovere morale di provvedere.

È pertanto rinnovo la dichiarazione che se il ministro dei lavori pubblici dimostrerà in breve periodo di tempo che i fondi non sono sufficienti, provvederò certamente con mezzi a mia disposizione, sia con storni da altre assegnazioni; sia con altri mezzi.

DELLO SBARBA. Ritiro il mio emendamento, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. E lei onorevole Vicini, ritira il suo emendamento?

VICINI. Ritiro il mio emendamento trasformandolo in raccomandazione dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro. Sottopongo però all'esame del ministro una condizione che riguarda specialmente i colpiti dal terremoto della Lunigiana e dell'Emilia.

Il decreto del 7 novembre 1920 richiama per il terremoto del 7 settembre 1920 le disposizioni emanate per i precedenti terremoti, le quali sono anteriori al periodo della guerra, e quindi anteriori alla svalutazione della moneta.

È avvenuto dunque che, ad esempio, si riparano i danni a chi non ha un credito superiore a cinquemila lire, il che costituiva prima della guerra una certa agiatezza, mentre oggi non lo è più. Vi sono degli individui che avendo oltrepassato questo limite di reddito, ma trovandosi ugualmente e naturalmente in condizioni economiche ristrette, non possono far fronte alle opere di riparazione.

Vorrei pertanto raccomandare ai ministri del tesoro e dei lavori pubblici, di tener conto di questa situazione speciale e introdurre nei decreti quelle modificazioni che costituiscono un semplice aggiornamento, dettato da ragioni di equità e di giustizia, per mettere i danneggiati del terremoto ultimo nelle identiche condizioni di quelli colpiti dai terremoti precedenti. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MICHELI. *ministro dei lavori pubblici*. Posso assicurare l'onorevole Vicini che anche con recenti disposizioni si fece l'aggiornamento per quanto si riferisce alle cifre cui egli ha accennato.

Ultimamente sono state emanate delle disposizioni con circolari ministeriali con cui si applicano altri criteri per le cifre minime precedentemente stabilite, e si raccomanda la maggiore larghezza a chi deve applicare quelle norme. Se esse non sono quali si potrebbero desiderare, rappresentano però un passo notevole per quell'aggiornamento che è stato raccomandato dall'onorevole Vicini. (*Approvazioni*).

VICINI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e lo ringrazio.

PRESIDENTE. Lettera *h*)

lire 1,000,000 in aggiunta ai fondi autorizzati col Regio decreto 6 novembre 1919, n. 2241 (articolo 1, lettera *c*) per opere igieniche nei baraccamenti di Messina.

(*È approvata*).

i) lire 4,000,000 in aggiunta ai fondi autorizzati con Regio decreto 6 novembre 1919, n. 2241 (articolo 1, lettera *f*) per provvedere alla costruzione di case economiche e popolari nelle zone colpite dal terremoto 2 dicembre 1917, 10 novembre 1918 e 29 giugno 1919 ».

Su questo comma è stato presentato un emendamento dagli onorevoli Martini, Ferrari Adolfo, Uberti, Cappa Paolo, Giavazzi, Carapelle, Peverini, Degni, Cappelleri e Zegretti con cui si chiede che la cifra di quattro milioni sia modificata in « lire dieci milioni ».

L'onorevole Martini ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

MARTINI. Lo scopo del mio emendamento è chiaro, e purtroppo è anche prevedibile la risposta dell'onorevole ministro del tesoro.

Richiamo però la sua particolare attenzione sull'importanza grandissima che la costruzione delle case asismiche ha nell'opera di sistemazione delle zone colpite da terremoto.

Colla somma proposta dal Governo, dati gli impegni già assunti e i numerosi bisogni non soddisfatti, non si comincia nemmeno ad esplicare lentamente un serio programma di lavori,

Confido, qnindi, che l'onorevole ministro del tesoro vorrà dare particolari assicurazioni, e che sarà disposto a dare nuovi fondi su richiesta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici.

A questi raccomando, poi, che nella costruzione delle case asismiche si osservi che il tipo corrisponda a quello delle case popolari ed economiche, ciò che molte volte non è avvenuto.

BACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCI. Debbo lamentare che, trascorsi diversi anni da che queste sventure sono capitate in varie località d'Italia, si debba ancora pensare a trovare i mezzi per ricostruire le case.

In quelle località si vedono povere famiglie che ancora dormono sotto tende improvvisate; bisogna quindi trovare un mezzo risolutivo per costruire le case indispensabili.

Dànno assicurazioni tanto il ministro del tesoro quanto il ministro dei lavori pubblici; ma per esperienza sappiamo che queste assicurazioni sono date da diverso tempo, e nella realtà non corrispondono agli effettivi bisogni.

Il fatto è che quando si dorme al coperto e si sta nel proprio letto è difficile considerare le sofferenze di quei disgraziati che dormono all'aperto. Perchè fosse presa in fretta una disposizione, bisognerebbe che fossero colpite dal terremoto tutte le case dei deputati e dei ministri! (*Commenti — Viva ilarità*).

A parte lo scherzo, esorto vivamente a considerare le condizioni dolorose di quei luoghi, e se nel bilancio 1920-21 è stato stanziato mezzo miliardo per fronteggiare la disoccupazione mediante lavori indispensabili, si pensi che fra i lavori non ve ne possono essere più indispensabili di quelli per la ricostruzione delle case terremotate.

Con questa raccomandazione spero che sarà data opera per rimediare il disagio di quelle povere famiglie.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Posso dichiarare all'onorevole Martini quanto ho detto agli altri colleghi. Se nel periodo dell'estate le case asismiche avranno bisogno di altre integrazioni di fondi, il ministro del tesoro non mancherà di concederli. Assicuro nello stesso tempo l'onorevole Martini che nella costruzione di dette case cercheremo di tenere presenti le giuste osservazioni che egli ha fatto ora. All'onorevole Bacci dovrei ripetere le assicurazioni, che hanno già dato i miei antecessori. Egli ha preventivamente dichiarato che queste assicurazioni sono destinate a non essere attuate quasi mai; e, nel caso mio non posso far diversamente, ma egli consentirà che cerchi io pure, nel limite dello stanziamento di questa legge, di fare il possibile per provvedere con la massima sollecitudine alle condizioni disagiate delle quali egli ha parlato. Spero, specialmente se in seguito questi stanziamenti saranno aumentati, di rimediare, portando alla fine quei lavori che sono già incominciati anche nella sua regione e che io credo possano con intensificazione di opera essere condotti rapidamente alla fine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Dichiaro agli onorevoli Martini e Bacci che io reputo la costruzione delle case economiche nelle regioni colpite dal terremoto come il modo più acconcio per venire in soccorso a queste popolazioni. Aggiungo che questo metodo potrebbe arrivare a risolvere il problema senza gravare di oneri lo Stato, perchè quando si facessero costruzioni di case economiche per l'importo, per esempio, di 10 o 12 milioni, si potrebbe cominciare a passare alla vendita, in determinate condizioni, di queste case che potrebbero essere alienate in modo da non formare oggetto di speculazione, soltanto a coloro che dovrebbero servirsene personalmente e, con il ricavato, costruire altre case economiche. Quindi il problema sarebbe risoluto, come speriamo risolverlo, in molti comuni della Calabria. Pertanto dichiaro agli onorevoli Martini e Bacci che se questa somma di 4 milioni fosse esaurita, non mi rifiuterei di dare altri fondi.

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Martini?

MARTINI. Dopo le dichiarazioni degli onorevoli ministri del tesoro e dei lavori pubblici ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto a partito la lettera *i*.

(*È approvata*).

l) lire 1,800,000 in aggiunta alle somme autorizzate con il Regio decreto 12 marzo 1920, n. 5503, per provvedere alle ulteriori spese occorrenti pei comuni colpiti dal terremoto 25 ottobre 1919;

m) lire 500,000 in aggiunta alle somme autorizzate con i decreti luogotenenziali

20 agosto 1916, n. 1014 e 27 agosto 1916, n. 1056 e col Regio decreto 29 gennaio 1920, n. 129, per provvedere alle ulteriori spese occorrenti nelle località danneggiate dai terremoti del 17 maggio e 16 agosto 1916 nelle provincie di Pesaro e Forlì.

(*È approvata*).

La complessiva maggiore spesa di lire 92,600,000 sarà stanziata per lire 27,100,000 nell'esercizio 1920-921, per lire 46,500,000 nell'esercizio 1921-22 e per lire 19,000,000 nell'esercizio 1922-23.

Onorevole ministro del tesoro questa cifra non mi pare esatta, perchè bisognerebbe correggerla in seguito all'aumento apportato nel testo dalla Commissione alla lettera *f*).

CUTRUFELLI, *relatore*. Precisamente deve aggiungersi l'aumento di 900 mila lire e quindi la somma complessiva deve essere corretta in 93 milioni e 500 mila lire.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. È giusta la correzione. (*Interruzione dell'onorevole Modigliani*). No, qui non si tratta di aumento deliberato improvvisamente, è un aumento concordato con la Commissione in seguito a studi fatti dal ministro dei lavori pubblici che riconobbe la necessità di aumentare questi fondi. Questa è cosa ben diversa in quanto non trattasi di emendamenti presentati improvvisamente alla Camera.

PRESIDENTE. Sicchè l'onorevole ministro accetta la modificazione della cifra complessiva.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Sì, se la somma è esatta.

PRESIDENTE. Metto dunque, a partito la lettera *m* con la correzione della cifra complessiva della spesa in lire 93.500.000

(*È approvata*).

Art. 2.

« Le opere di cui alla lettera *h*) del precedente articolo saranno eseguite dall'Unione Edilizia Nazionale e i relativi fondi verranno somministrati su richiesta giustificata del Consiglio di amministrazione ».

Su questo articolo è stato presentato un emendamento dagli onorevoli Martini, Ferrari Adolfo, Uberti, Cappa Paolo, Giavazzi, Carapelle, Peverini, Degni, Cappelleri e Negretti che propone la soppressione dell'articolo stesso.

L'onorevole Martini ha facoltà di svolgerlo.

MARTINI. Propongo la soppressione dell'articolo 2 e di una parte anche dell'articolo 3 poichè credo opportuno che lo Stato non debba riservare l'opera per le riparazioni nelle terre danneggiate esclusivamente all'Unione edilizia nazionale. Del resto l'Unione edilizia nazionale in molte zone terremotate non ha esteso la sua organizzazione.

Ci sono molte zone, come quella del Mugello in provincia di Firenze, che resterebbero escluse per ora dalle opere di ricostruzione. Sopprimendo l'articolo 2° e parte dell'articolo 3°, non si limitia del resto, al Governo la facoltà di servirsi dell'Unione edilizia nazionale quando e dove lo creda opportuno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Sono spiacente di non potere accogliere questo emendamento dell'onorevole Martini perchè la lettera *h* stabilisce che il proseguimento delle opere edilizie e di baraccamento di Messina venga fatto dall'Unione edilizia nazionale, che ha già in corso questi lavori per la lettera *A*. Tutto al più si potrebbe togliere quel che si riferisce alla lettera *i*, ma non mi sembra ne franchi la spesa.

Posso assicurase l'onorevole Martini che ho avuto conferenze con la Commissione dell'Unione edilizia per spingerla a estendere la sua attività anche nelle zone di altri terremoti, come in Toscana e in Garfagnana, dove recentemente sono stati fatti degli esperimenti.

Se noi volessimo togliere questo articolo potrebbe avere un significato che non potrebbe essere conveniente in questo momento.

Perciò prego l'onorevole Martini a volere ritirare la sua proposta e lasciare che questa indicazione, la quale è conforme ad altre parecchie contenute in tutta la legislazione relativa, possa rimanere.

È vero, come egli dice, che togliendola il Governo ha sempre la possibilità di servirsi anche dell'Unione nazionale; per altro non vi sono altri enti i quali facciano per ora queste costruzioni, colle garanzie che ci presenta l'Unione.

Non credo opportuno in quest'occasione di stabilire un esclusione che potrebbe avere un significato che sono certo ben lontano da quello dell'onorevole proponente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Negretti. Ne ha facoltà.

NEGRETTI. Domando se invece di ricorrere all' Edilizia nazionale sempre e in ogni caso, non sia possibile di corrispondere direttamente agli interessati la somma equivalente per la ricostruzione delle loro fabbriche o case. Se si fosse fatto questo, al momento in cui parliamo, molte case sarebbero state riedificate con grande economia nazionale.

Potrei citare moltissimi casi avvenuti nel Casentino dove queste imprese, temporeggiando eccessivamente, lucrano anche indebitamente sulle fabbriche e sulle costruzioni di queste case.

Quando il Governo avesse, e la potrebbe avere, la garanzia che la somma sarà impiegata a ricostruire le case, mi sembrerebbe atto doveroso di corrispondere a questi disgraziati la somma occorrente per la ricostruzione. Con questo elimineremmo molte questioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CUTRUFELLI, *relatore*. Chi parla viene purtroppo da un paese danneggiato dal terremoto, nel quale l'Unione edilizia nazionale da molto tempo esplica l'opera sua.

Sarebbe cosa giusta dare direttamente il sussidio agli interessati, ma questi avendo già la baracca, penserebbero a godersi il sussidio e a non rifare la casa!

Ormai è accertato, in modo non dubbio, che l'Unione edilizia, essendo costituita da un'amministrazione che dispone di diecine di milioni, che ha alla dipendenza centinaia di tecnici e centinaia di imprese, è suscettibile di mende; ma queste mende, sarei per dire, costituiscono gli incerti del mestiere. Nel suo complesso, l'opera dell'Unione nelle zone colpite dal terremoto, è lodevolissima, è sarebbe un grave errore accogliere la proposta dell' onorevole Martini. Prego il collega di volerla ritirare.

PRESIDENTE. La proposta di soppressione significa votare contro l'articolo, perciò coloro che approvano l'emendamento dell'onorevole Martini s'intende che voteranno contro l'articolo.

TOSCANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSCANO. Desidero che la votazione sia fatta per divisione, e cioè che la Camera sia chiamata prima a votare per le opere di cui alla lettera *h*), che si riferiscono alla città di Messina, e i cui progetti sono pronti per l'esecuzione, e poi per quelle di cui alla lettera *i*), che appartengono ad altre regioni, sulle quali non ritengo di dovere interloquire.

PRESIDENTE. Ella ha il diritto di chiedere la votazione per divisione.

L'onorevole Martini insiste nel suo emendamento?

MARTINI. Noi non abbiamo mai discusso in questa Camera sulla costituzione dell'Unione edilizia nazionale; non intendo nemmeno in questo momento di iniziare questa discussione: quindi esula completamente dal mio proposito qualsiasi intenzione di esclusione dell'Unione edilizia nazionale.

Quello che però sento in tutta coscienza di affermare è che non vogliamo improvvisare, attraverso questa legge, nè attraverso altre leggi che verranno in discussione nelle sedute successive, come quella contenente i provvedimenti contro la disoccupazione, una situazione di monopolio nè all'Unione edilizia, nè ad altri enti. Noi vogliamo lasciare libere anche altre organizzazioni di poter eventualmente concorrere ai lavori. Del resto non comprendo perchè si insista nella dizione progettata dal Governo. La mia proposta di soppressione dell'articolo 2, su cui insisto, non toglie la completa libertà del Governo di potersi valere dell'Unione edilizia, specialmente nelle zone dove già funziona.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Pregherei gli onorevoli Martini e Negretti di riflettere sulla proposta che essi hanno fatto. Con questo articolo si limita l'azione dell'Unione edilizia in due campi in cui può esercitare efficacemente l'opera sua. In primo luogo per le opere di cui alla lettera *h*, cioè per le opere igieniche che si devono fare nei baraccamenti di Messina. Questi baraccamenti sono amministrati dall'Unione edilizia e sarebbe strano che essa, che fa tutte le riparazioni e si occupa di questi baraccamenti, non dovesse fare le opere igieniche nei baraccamenti stessi. Evidentemente la cosa creerebbe gravissimi danni. Vi sono poi le opere di cui alla lettera *b*, cioè la costruzione di case antisismiche.

Questi lavori deve farli il Governo, il quale invece di appaltarli, può affidarli ad una amministrazione (perchè l'Unione edilizia non è una impresa ma una amministrazione che agisce per conto dello Stato) che ha preso una gran pratica circa il modo come si debbano eseguire queste costruzioni anti-

sismiche e ha tutti i tipi, mentre un'appaltatore, o una impresa privata, che non hanno nessuna esperienza, non offrirebbero eguale garanzia. Ecco perchè prego gli onorevoli Martini e Negretti di non insistere nelle loro proposte.

GRECO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Sono testimone oculare di quello che l'Unione edilizia può fare. Dal 1915 l'ingegnere capo dell'Unione edilizia e l'avvocato addetto hanno lasciato la città di Sora in uno stato disastroso, perchè poco o nulla è stato fatto da quel periodo.

Invito il Governo a mandare sul posto un ispettore, ed ho presentato in proposito una interrogazione, per vedere se abbia corrisposto in tutto od in parte a quello che era suo còmpito preciso.

Niente di meno l'Unione edilizia procede con criteri fiscali, ritiene che il suo còmpito sia semplicemente quello di procedere fiscalmente contro i proprietari. Ora questo non è evidentemente lo scopo preciso dell'Unione edilizia nazionale. Lo scopo suo preciso è di agevolare la ricostruzione delle case.

Invece l'Unione parte dal concetto opposto.

Sono contrario che l'Unione continui in questo sistema che è nocivo a tutte quante le classi e non soltanto alla classe proletaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Mi pare che per la lettera *h*) non vi possa essere discussione da parte dell'onorevole Martini, in quanto che si tratta di baraccamenti che sono già affidati all'Unione edilizia, ed amministrati da essa.

Quindi prego l'onorevole Martini di considerare se si possa mettere d'accordo con noi in questo senso: di lasciare cioè l'articolo 2 com'è; per quanto si riferisce alla lettera *h*), ed eliminare soltanto la lettera *i*). Eliminando la lettera *i*) vuol dire che non si stabilisce tassativamente che lo Stato debba per la costruzione di case popolari antisismiche servirsi esclusivamente dell'Unione edilizia nazionale, come è stato detto, perchè il concetto che ha mosso l'onorevole Martini e gli altri, si è di consentire in qualche caso che lo Stato possa servirsi anche di altri Enti e di altre persone.

Ora se si potesse convenire in questo, di eliminare soltanto la lettera *i*), potrei accettare. Con la dichiarazione però che questo non menomi in nessun modo quella libertà che il ministro dei lavori pubblici deve avere, quando lo ritenga opportuno e conveniente, di affidare all'Unione edilizia queste opere indicate anche alla lettera *i*).

Con queste dichiarazioni sarei disposto ad accettare la proposta dell'onorevole Martini limitata alla lettera *h*).

Si toglie così anche la proposta Toscano in quanto non vi sarebbe più l'occasione di votare per divisione, giacchè la parte che si riferisce ai baraccamenti di Messina resterebbe.

Credo che l'onorevole Martini vorrà accettare questa limitazione della sua proposta che potrebbe conciliare le varie tendenze.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Comincio dal rilevare che in una questione che sembra particolare, ma che involge la valutazione di un'amministrazione pubblica qual'è l'Unione Edilizia Nazionale, sarebbe desiderabile che i ministri avessero almeno la stessa opinione.

Abbiamo udito cinque minuti fa il ministro del tesoro sostenere, secondo me giustamente, che l'articolo 2 dovesse restare tale e quale: che tanto i lavori di cui alla lettera *h*) quali quelli di cui alla lettera *i*) dovessero essere affidati all'Unione nazionale.

Ora il ministro dei lavori pubblici ritira la lettera *i*) senza ragioni appena sostenibili, o apprezzabili.

Le critiche fatte all'Unione edilizia (mi vedo costretto ad entrare in questa discussione perchè formulerò in altra sede sotto forma di emendamenti ad un altro disegno di legge, proposte che tendano a rafforzare la posizione dell'Unione edilizia) non hanno dimostrato che l'Unione edilizia nazionale sia un'impresa di speculazione. In fatto essa è un ente dello Stato, regolato dal testo unico 30 novembre 1919.

Certo non è da escludere che anche quest'ente, in determinati casi, possa avere funzionato male.

Un collega ci ha reso testimonianza che in una certa località l'Istituto non ha saputo far bene il compito suo. Bisognerebbe prima di tutto vedere se si tratta di difetto dell'istituzione oppure, come è più probabile, di scarsezza di fondi.

Ma, evidentemente, non è da qualche caso di disservizio di un istituto come l'Unione edilizia nazionale che si può con

tanta facilità arrivare a domandare che questa sia spossessata delle sue funzioni. (*Approvazioni*).

Tutti i colleghi insorgono, e fanno bene ad insorgere contro il pericolo della privata speculazione, contro il pericolo di veder sabotare un istituto che è fatto appositamente per integrare gli sforzi delle cooperative, quindi per controbilanciare la privata speculazione: quella che si esercita nelle forme più pericolose per l'interesse generale.

Andiamo, dunque, adagio nel proporre che un istituto di questo genere veda le sue competenze, le sue attribuzioni ridotte.

Credo di sapere che i dirigenti dell'istituto sono i primi a riconoscere l'insufficienza del funzionamento dell'istituto stesso; ma credo anche di sapere che essi si lamentano di essere troppo scarsamente finanziati, di non vedere la loro attività sufficientemente integrata e coordinata per il raggiungimento degli scopi che sono loro affidati.

Quindi, non solo non mi sembra che sia il caso di accedere alla proposta di soppressione dell'articolo di cui si discute e nemmeno a quella che vuol eliminare il richiamo alla lettera *i*), ma credo che si debba prendere occasione da questa discussione per domandare affidamento al Governo che la funzionalità dell'Unione edilizia nazionale, dove è manchevole sia rafforzata, e sia estesa a tutti i luoghi in cui può esplicarsi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sarrocchi. Ne ha facoltà.

SARROCCHI. Vorrei pregare l'onorevole Martini di accedere, circa l'articolo 2, alla proposta conciliativa del ministro onorevole Micheli e di riservare la discussione della questione che, a quanto pare, anche per la parte che vi prendono tutti i settori della Camera, diventa una questione di massima, all'articolo 3 nel quale, senza che nessuno possa obiettare che si tratti di lavori già iniziati e già assegnati all'Unione edilizia, si dice: « Detta somma sarà stanziata nel bilancio del Ministero del tesoro in quattro rate uguali, a partire dall'esercizio 1920-21, e somministrata all'Unione edilizia nazionale alla quale è affidata la costruzione delle casette, in relazione agli stanziamenti e su richiesta giustificata del Consiglio di amministrazione ».

Mi pare che sia questa la sede più opportuna per decidere la questione di massima, nella quale dichiaro di essere d'accordo con l'onorevole Martini, perchè non mi sembra opportuno che in un progetto di legge come questo si stabilisca preventivamente quale sarà l'impresa, di qualunque genere, a cui si affideranno i lavori.

MODIGLIANI. Non è un'impresa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Toscano. Ne ha facoltà.

TOSCANO. Noi ci rimettiamo alla volontà della Camera, ma è bene che si tenga presente che ciò che ha detto l'onorevole ministro non crediamo sia attuabile. Se si sopprime tutto quanto è detto alla lettera *i*), avverrà questo, che il Ministero potrà sì, dare i lavori all'Unione edilizia nazionale; ma quel giorno avrà bisogno di una autorizzazione specifica.

Voci. No, no.

TOSCANO. Vedrete che sarà così.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Rispondo brevissimamente all'onorevole Modigliani che ha creduto che da parte nostra si sia quasi cambiando parere, voluto svalutare l'opera dell'Unione edilizia nazionale. Niente affatto! (*Interruzione dell'onorevole Modigliani*). Se l'onorevole Modigliani è così cortese da consentire che io esprima in contraddittorio con lui la mia opinione, gli ricorderò che, dopo la discussione, ho pregato l'onorevole Martini di ritirare la sua modificazione, insistendo in questo mio concetto e spiegando le ragioni per cui ritenevo che all'Unione edilizia dovessero essere affidati i lavori di cui alle lettere *h*) ed *i*). Quando però da parte dell'onorevole Martini, si è insistito, ed altri deputati di altre parti della Camera hanno pure insistito sui medesimi concetti, io per venire ad una transazione, per cercare che non si ingrossasse per via questa che in fondo era una piccola questione, ho creduto opportuno di dire: vediamo se sia il caso di eliminare la lettera *i*), con dichiarazione però che il Governo con questo non intende affatto che venga limitata la sua libertà di servirsi quando e come crede dell'Unione edilizia. Quindi, io ho dichiarato esplicitamente quello che è il mio intendimento e solo ho creduto di accettare una proposta di transazione, per ragioni di quella economia della discussione, nella ricerca della quale tante volte l'onorevole Modigliani si è dimostrato maestro.

MARTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI. Credo che la questione non debba essere così ampliata come l'onorevole Modigliani pretende. Mi preme di assicurare che non intendiamo assolutamente sabotare l'Unione edilizia nazionale, e nemmeno ridurre i poteri che l'Unione edilizia nazionale ha già e che potrebbe avere in seguito. Ma, ripeto, che non possiamo consentire di ampliare i poteri dell'Unione edilizia nazionale nel senso di crearle un monopolio.

L'onorevole Modigliani ha detto che l'Unione edilizia nazionale non è un ente di speculazione. Ripeto che non voglio oggi discutere su questo. Sarà il caso di discuterne prossimamente, e ne discuteremo; vedranno allora l'onorevole Modigliani e gli altri colleghi come effettivamente questo ente autonomo beneficia di provvigioni e di percentuali, del 10 per cento sopra i lavori.

Prima di concedere un monopolio, bisogna quindi esaminare compiutamente la organizzazione e il funzionamento dell'edilizia (*Approvazioni — Commenti*).

Del resto, anche se si trattasse di un ente di Stato, debbo dichiarare che non abbiamo eccessiva fiducia nei mastodontici enti statali che vorrebbero il monopolio dei lavori pubblici.

Sento nello stesso tempo il dovere di accedere alla proposta fatta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, di limitare esclusivamente la soppressione dell'articolo a ciò che riguarda il comma *i*), avendo il ministro dei lavori pubblici dichiarato che i lavori della lettera *h*) sono lavori in ultimazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CUTRUFELLI, *relatore*, Non è come dice l'onorevole collega, nè come ha affermato il ministro. L'Unione edilizia anche quando il Governo lo vorrà, se non è autorizzata esplicitamente con legge, ha funzioni così limitate, che non potrà accettare l'incarico.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici propone la soppressione del richiamo alla lettera *i*) del precedente articolo. L'articolo 2, dunque, rimane così modificato:

Art. 2.

Le opere di cui alla lettera *h*) del precedente articolo saranno eseguite dall'Unione edilizia nazionale e i relativi fondi verranno somministrati su richiesta giustificata del Consiglio di amministrazione.

Ha chiesto di parlare per una dichiarazione di voto l'onorevole Greco. Ne ha facoltà.

GRECO. Desidero dichiarare che voterò contro l'articolo 2 perchè esso affida dei lavori all'Unione edilizia nazionale, che è un Comitato interministeriale, come tutti sanno, il quale dovrebbe regolare in linea tecnica, amministrativa e finanziaria le costruzioni nei vari paesi terremotati.

Vi sono due paesi veramente sventurati, Sora ed Avezzano, in cui, per inframmettenze politiche, si verifica questo strano caso: che ad Avezzano si facciano dei prezzi tali che consentano di costruire e di demolire, ed a Sora viceversa questi prezzi non si fanno, talchè si può constatare che Avezzano è ricostruita, ed io ne sono lieto, ma che Sora viceversa non è ancora affatto ricostruita.

VICINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VICINI. Dichiaro, anche a nome dei miei, amici che voteremo contro l'articolo 2 per ragioni di indole giuridica. Evidentemente è còmpito del potere esecutivo di eseguire i lavori nel modo che crede. È assai strano che si voglia determinare con la legge a chi si debbano assegnare i lavori. Il ministro non può lamentarsi se noi votiamo contro l'articolo, perchè votar contro vuol dire che soltanto il Governo ha facoltà di usare i mezzi che gli sono concessi per l'esecuzione dei lavori, e ne è responsabile.

Non comprendiamo la ragione dell'articolo.

Mi permetto quindi di associarmi alle dichiarazioni del collega Sarrocchi, dando alla Camera un altro esempio. Nel terremoto dell'Emilia e della Lunigiana nel comune di Pieve Pelago una Commissione locale di tecnici, che non aveva certo interesse a diminuire la entità dei danni, aveva valutato i danni stessi a circa un milione. Ora sono stati spesi finora nel sopradetto comune, come risulta da una lettera dello stesso ministro Micheli, lire 1,300,000 senza ricostruire o riparare alcuna casa. Se questo milione fosse stato dato ai proprietari danneggiati con le dovute garanzie, essi avrebbero ricostruito, con maggiore economia per lo Stato, il loro paese. Dopo queste dichiarazioni consento a ritirare l'aggiunta proposta.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stata chiestá la votazione per divisione dall'onorevole Toscano. La lettera *i*) è stata ritirata dal Governo, che ha accettato la relativa proposta di soppressione.

Metto ai voti pertanto l'articolo nel testo modificato che rileggo:

« Le opere di cui alla lettera *h*) del precedente articolo, saranno eseguite dall'Unione Edilizia Nazionale ed i relativi fondi verranno somministrati su richiesta giustificata del Consiglio di Amministrazione ».

(*È approvato*).

È stata chiesta la votazione sulla seconda parte e cioè sull'inclusione del richiamo della lettera *i*) che è stata ritirata dal ministro.

Coloro i quali sono favorevoli alla inclusione del richiamo anche della lettera *i*), sono pregati di alzarsi.

(*Non è approvata*).

Art. 3.

« È autorizzata la spesa di 20 milioni per la costruzione di casette popolari ed economiche nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 che saranno indicati con decreto del Ministero dei lavori pubblici.

« Detta somma sarà stanziata nel bilancio del Ministero del tesoro in quattro rate uguali, a partire dall'esercizio 1920-1921, e somministrata alla Unione Edilizia Nazionale alla quale è affidata la costruzione delle casette, in relazione agli stanziamenti e su richiesta giustificata del Consiglio di amministrazione ».

Questo articolo 3 può essere diviso in due parti.

Sulla prima parte ha chiesto la parola l'onorevole Greco. Ha facoltà di parlare.

GRECO. Vorrei richiamare l'attenzione della Camera su questo fatto. A Sora si sono spesi circa 5 milioni per la costruzione di casette asismiche, che però non vengono abitate perchè il prezzo di affitto è assolutamente proibitivo.

Ora se con la costruzione di tali casette s'intende di favorire la popolazione colpita dal terremoto, bisogna intervenire con la legge o con un regolamento per impedire che il prezzo di affitto di queste casette sia troppo elevato. Così si verifica ad esempio che a Sora vi è una zona di costruzioni asismiche completamente disabitata, mentre dall'altra parte troviamo migliaia di persone le quali permangono nelle baracche erette nel 1915.

Mi fa l'impressione che si tratti di costruire delle case tanto per costruirle, allo stesso modo che nel 1848 si costruirono a Lampedusa i sette palazzi famosi, che furono chiamati i sette peccati mortali, intesi soltanto a dare l'illusione che Lampedusa fosse abitata.

Per questi motivi, prego la Camera di volere attentamente considerare, nello stanziamento di questi nuovi fondi, la possibilità di dare realmente un utile beneficio alle popolazioni cui le case sono destinate.

PRESIDENTE. Ella non fa proposte?

GRECO. Faccio la proposta che, o in questa legge, o nel regolamento, si stabilisca quale deve essere il criterio per il prezzo del fitto di queste case alle popolazioni colpite dal terremoto.

PRESIDENTE. L'onorevole Greco, dunque, non fa proposte di modificazione al testo.

Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito la prima parte dell'articolo 3.

« È autorizzata la spesa di 20 milioni per la costruzione di casette popolari ed economiche nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915, che saranno indicati con decreto del Ministero dei lavori pubblici ».

(*È approvata*).

Passiamo alla seconda parte di questo articolo:

« Detta somma sarà stanziata nel bilancio del Ministero del Tesoro in quattro rate uguali, a partire dall'esercizio 1920-21, e somministrata all'Unione edilizia nazionale alla quale è affidata la costruzione delle casette, in relazione agli stanziamenti e su richiesta giustificata del Consiglio di amministrazione ».

Su questa seconda parte l'onorevole Martini insieme con gli onorevoli Ferrari Adolfo, Cappa Paolo, Degni, Cappelleri Negretti, Peverini, Giavazzi e Uberti propone di sopprimere dalle parole « e somministrata all'Unione Edilizia Nazionale » sino alla fine.

L'onorevole Martini ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

MARTINI. Le ragioni sono le stesse che hanno suffragato lo svolgimento dell'altro emendamento. Però, prima di insistere, domanderei al Governo se effettivamente si tratta di somme già spese per queste co

struzioni, o se invece si tratta di nuovi stanziamenti che noi andiamo a fare in bilancio.

Se si trattasse di stanziamenti per opere future che si vanno a fare in bilancio, come sembrerebbe perchè l'articolo dice che la somma sarà stanziata a partire dall'esercizio 1920-21, per le stesse ragioni per cui ho proposto la soppressione dell'articolo 2, insisterei sopra l'emendamento, che sopprimerebbe l'ultima parte del capoverso dell'articolo 3.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Veramente debbo fare omaggio al voto colla quale la Camera ha creduto di togliere la lettera *i*) dell'articolo 2. Però pare a me che, anche in questa seconda parte, si potrebbe andare d'accordo con l'onorevole proponente, lasciando la frase: «e somministrata all'Unione edilizia nazionale», e invece di dire «alla quale è affidata la costruzione delle casette», dicendo: «per la parte la cui costruzione sarà ad essa affidata»; per lasciare appunto al Governo mano libera di poter affidare parte, o anche tutta intiera la costruzione delle casette alla Unione edilizia, secondo che sarà opportuno.

In questo modo veniamo ad evitare la questione sollevata dall'onorevole Martini, per sapere quale parte dei 20 milioni possa per avventura rappresentare un compenso per lavori già eseguiti. Francamente in questo momento non glielo saprei dire: qualche cosa di già eseguito ci deve essere, ma non in gran quantità, ed in ogni modo mi pare che se diciamo: «somministrata alla Unione edilizia nazionale per la parte la cui costruzione sarà ad essa affidata», veniamo in parte a fare omaggio al criterio dei colleghi, che ha avuto il suffragio della Camera, e dall'altra parte consentiamo una certa libertà al Governo, che l'adopererà a seconda che sarà opportuno e conveniente.

Rispondo poi all'onorevole Greco dicendogli che non mancherà il Governo di tenere conto delle sue osservazioni pratiche intorno alle condizioni di affitto alle quali vengono cedute queste abitazioni.

Certo che il Governo potrà più agevolmente stabilire delle norme di indole generale in quanto esse potranno avere una esplicazione; per esempio con l'Unione edilizia nazionale sarà possibilissimo ed assai facile stabilire un regolamento per le locazioni delle case, coi criterii accennati.

In ogni modo può star certo l'onorevole Greco che io terrò conto della osservazione da lui sollevata, e cercherò di rimediare all'inconveniente lamentato, al più presto possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici proporrebbe dunque che alle parole dell'articolo «e somministrata all'Unione edilizia nazionale alla quale è affidata la costruzione delle casette» si sostituissero le parole «e somministrata alla Unione edilizia nazionale per la parte la cui costruzione sarà ad essa affidata».

Chiedo se, in conseguenza di ciò, l'onorevole Martini ritira o no la sua proposta di soppressione.

MARTINI. Insisto nella mia proposta, perchè noi non abbiamo avuto la dichiarazione che avevamo richiesta, e cioè se queste somme erano state spese. Dal momento che questa spiegazione non è venuta, noi, per le stesse ragioni per le quali abbiamo votato almeno in parte la soppressione dell'articolo 2, insistiamo per la soppressione della seconda parte dell'articolo 3.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Mi pareva di aver udito dal banco della Commissione (suppongo da uno dei commissari) che questi lavori all'Unione edilizia nazionale non possono essere affidati se non c'è una disposizione legislativa. Vorrei sapere se questo è esatto.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Sì.

MODIGLIANI. E allora, onorevole ministro, voglia avere la cortesia di spiegarmi come ella concilia questa sua ammissione di ora con la proposta di depennare la seconda parte dell'articolo 3 dicendo che, se crederà, l'Amministrazione potrà affidare i lavori all'Unione edilizia.

Mi sembra che per potente che sia l'Amministrazione, leggi da sè essa non ne può fare, e che quindi se una legge occorre, il depennare questa seconda parte dell'articolo 3 porti come necessaria conseguenza – se ho ben capito – l'impossibilità di affidare i lavori in questione all'Unione edilizia.

Se è questo quello a cui si vuole arrivare, lo si dica molto chiaramente, e ciò proverà che il Governo contribuisce a questa che, secondo me, è un'opera di sabotaggio, di ostruzionismo statale di un istituto integratore dell'attività delle cooperative.

Questo è poco, ma è chiaro.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Debbo avvertire l'onorevole Modigliani che io ho potuto aderire alla proposta fatta in

sede dell'articolo 1, perchè si trattava di maggiori assegnazioni di fondi già esistenti, per i quali ci sono già delle leggi che hanno attribuita alla Unione edilizia nazionale la fabbricaziene. Quindi, fondi che sono dati con la legge d'origine.

MODIGLIANI. Parlo della seconda parte.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Ecco perchè non vi è nessuna necessità, tanto più che si può provvedere con decreto del ministro dei lavori pubblici.

Quanto poi all'articolo terzo, la modificazione che io avevo proposto è in conformità appunto a questa necessità che vi sia una disposizione di legge o di decreto che stabilisca l'assegnazione di questi lavori, perchè io appunto ho detto « per la parte la cui costruzione sarà ad essa affidata ». Quindi quest'articolo stabilisce che una parte di questi lavori sia affidata all'Unione edilizia nazionale.

Perciò, la Camera potrebbe fare buon viso a questa mia proposta nel caso che ritenesse di modificare l'articolo terzo, nel quale io avevo avanzato questa proposta in linea di conciliazione, nella speranza che l'onorevole Martini ritirasse la sua proposta.

Se egli invece, insiste, nonostante le mie dichiarazioni, e non ostante la mia proposta la quale cercava di unire le varie opinioni discordanti dicendo « per la parte la cui costruzione sarà affidata » allora è evidente che viene a cadere la ragione della mia proposta secondaria, e mantengo il testo della legge così come è stato presentato.

MARTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici potremmo accettare che l'articolo fosse modificato in questo senso: « somministrata all'Unione edilizia nazionale per quella parte che il Governo credesse di affidarle ».

Mi pare che sia la stessa proposta fatta dal ministro. (*Commenti*).

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. La mia proposta è: « per la parte la cui costruzione sarà ad essa affidata ». Non vedo perchè si debba cambiare.

MARTINI. Però deve restar fermo che nell'eventuale accollo all' Unione edilizia dovrà intervenire il giudizio discretivo del Governo, che dovrà esaminare la posizione dell'Unione anche in rapporto ai lavori che dovrà eseguire.

Il Governo esaminerà se l' Unione edilizia nazionale che, credo abbia per amministratori anche alcuni funzionari dello Stato, sia sempre compatibile per gli accolli. Noi possiamo lasciare al Governo il potere discrezionale e quindi la responsabilità di decidere.

Perciò proporrei che fosse votato l'articolo 3 con la modificazione che ho accennata.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, ella mantiene la dizione: « Per la parte la cui costruzione sarà ad essa affidata ».

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Insisto, avvertendo l'onorevole Martini che anche nella frase da me proposta è evidentemente rilasciata al Governo la scelta. L'aggiunta dell'onorevole Martini è quindi pleonastica.

PRESIDENTE. Ella insiste, onorevole Martini?

MARTINI. Non insisto dopo che l'onorevole ministro ha implicitamente dichiarato che il Governo vedrà se usare o no questa facoltà; noi gli lasciamo ogni responsabilità.

PIETRAVALLE. Chiedo di parlare sul testo proposto dall'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRAVALLE. Intendo chiedere ed ottenere uno schiarimento preciso dal ministro dei lavori pubblici circa la costituzione e funzione dell'Unione Edilizia Nazionale, giacchè qui si discute sotto l'impressione, la preoccupazione o la mormorazione che l'Unione sia un'organizzazione di speculazione (*Commenti*), e si è arrivati fino al punto di accennare che a capo di essa siano alti funzionari dello Stato, partecipi di pingui guadagni.

Orbene, onorevoli colleghi, è necessario che l'onorevole ministro fornisca schiarimenti precisi circa simili notizie, perchè nel nostro paese, in questi ultimi anni, si è manifestata la tendenza, già tradotta in vari provvedimenti legislativi, per la costituzione di enti autonomi intermedi, i quali rappresentano il primo, il più vero e più efficace decentramento tecnico per l'esecuzione di opere pubbliche.

Ed intanto noi, discutendo e deliberando stamane, con una impreparazione ed una fretta che dovremmo rimproverarci, circa l'azione dell'Unione Edilizia Nazionale, stiamo compiendo non solo opera d'ingiusta svalutazione di un tale istituto parastatale, ma apriamo il varco alla svalutazione di altri congegni, i quali stanno compiendo le loro prime prove, con tangibile vantaggio per l'esecuzione di lavori pubblici nel Mezzogiorno specialmente.

Alludo all'Istituto nazionale per le opere pubbliche comunali, a tanti altri enti autonomi per opere portuali e stradali, ai quali si è aggiunto ultimamente l'Ente autonomo per le opere pubbliche nel Mezzogiorno, la cui costituzione si è appresa con largo e vivo consenso. (*Approvazioni*).

L'onorevole ministro parli chiaro, giacchè noi, nelle proposte che vengono da quella parte della Camera (*accenna al centro*) ci sembra di scorgere qualche altro proposito, e cioè, di liquidare l'Unione Edilizia Nazionale o altri simili enti, per aprire il varco ad altre speculazioni cooperativistiche o private, elettorali tutte... (*Rumori al centro — Vive approvazioni a sinistra e all'estrema sinistra*).

È necessario che la Camera sappia la verità, e perciò si abbia la prudenza di sospendere qualsiasi deliberazione sopra argomenti così delicati e così vitali, in attesa che il ministro fornisca esaurienti schiarimenti. (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Cesarò. Ma vorrei pregare la Camera di non deviare dall'argomento e di tener conto dell'urgenza dell'ora.

COLONNA DI CESARÒ. Non posso certo essere sospetto di tenerezze verso il partito popolare. Ciò nonostante debbo in questo argomento dare una cortese smentita al collega Pietravalle.

L'Unione edilizia non costruisce in economia, ma dà appalti; e dando appalti, li dà tanto ai privati appaltatori quanto alle cooperative; di guisa che le cooperative di costruzioni, bianche, rosse, verdi o grigie che siano, nulla hanno da guadagnare e nulla da perdere dalla soppressione o meno dell'Unione edilizia nazionale.

Dunque questa preoccupazione di carattere politico esuli dalla mente del nostro collega Pietravalle, perchè non ha ragion d'essere.

L'Unione edilizia, si è detto, non è ente di speculazione. È vero; però nelle sue aziende ormai assai complesse, perchè con ogni legge di opere pubbliche va attirando nell'orbita del proprio lavoro nuove mansioni e nuove attribuzioni, ha dei Consigli di amministrazione retribuiti con la partecipazione agli utili delle aziende stesse.

Come è costituito il Consiglio di amministrazione dell'Unione edilizia, azienda propria o azienda separata (perchè ora sono due le aziende)? È costituito, fra l'altro, da alti funzionari di vari Ministeri, i quali da una parte decidono delle concessioni di sussidi e delle assegnazioni di fondi, che per legge lo Stato può accordare, e dall'altra, traggono utili dai lavori compiuti per mezzo di queste assegnazioni. Di guisa che avviene, e noi in provincia di Messina possiamo dirlo, e i colleghi calabresi potranno dire altrettanto per la Calabria, che quando un comune direttamente chiede assegnazioni sul fondo degli addizionali o chiede quelle sovvenzioni che lo Stato sarebbe tenuto a dare per la costruzione di qualche opera pubblica comunale, la pratica si perde nei meandri degli uffici e non arriva mai a compimento; intanto l'Unione edilizia con le circolari che manda ai comuni, li invita a dare ad essa l'incarico dell'esecuzione, e allora in un fiato l'opera si esegue. (*Commenti*).

Ho detto che il Consiglio di amministrazione è costituito in parte da funzionari dello Stato che partecipano agli utili.

PIETRAVALLE. Gettoni.

COLONNA DI CESARÒ. No, utili.

PIETRAVALLE. Occorrono notizie precise dal ministro.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Presentino una interpellanza. Non sono venuto qui a rispondere oggi su questo argomento.

COLONNA DI CESARÒ. È interessante, onorevoli colleghi, vedere da che cosa sono costituiti questi utili, in una azienda qualunque, pubblica o privata che sia: l'utile è il profitto che si trae dall'esercizio della azienda medesima.

Nell'Unione edilizia pare che avvenga, con una strana combinazione, l'applicazione di un criterio completamente diverso.

Porto un esempio: Si deve eseguire un'opera affidata all'Unione edilizia. Essa fa dai suoi ingegneri preparare, studiare il progetto. Questo progetto non va – e non c'è nessuna legge che autorizzi questa omissione – questo progetto non va per la trafila degli uffici tecnici, per i quali debbono andare tutti i progetti, e viene approvato senz'altro. Dai Ministeri vengono date le assegnazioni spettanti alla esecuzione del progetto, il progetto viene eseguito e la differenza tra preventivo e spesa, cioè tra preventivo preparato dall'Unione edilizia e speso dalla stessa Unione edilizia, questa differenza viene calcolata come utile e su di essa è data la partecipazione agli amministratori. (*Commenti*).

Nella passata legislatura io avevo presentato una interpellanza sull'argomento,

perchè ritenevo utile e necessario che il Parlamento venisse a chiara cognizione del funzionamento dell'Unione edilizia. Mi riprometto di ripresentarla a suo tempo; credo che nel frattempo la Camera tutta, favorevole o contraria che sia alla Unione edilizia, per il buon nome dell'ente stesso, debba consentire meco in una richiesta, che vorrei rivolgere al ministro dei lavori pubblici, cioè di dare alla Camera una relazione dell'andamento e del funzionamento dell'Unione edilizia e la pubblicazione dei suoi bilanci, che non è altrimenti possibile di vedere e di conoscere. (*Approvazioni*).

Credo di aver compiuto opera buona, dando questi chiarimenti alla Camera. Credo anche che il ministro vorrà accettare la mia richiesta. Non ho altro da dire. I colleghi ormai sono edotti del funzionamento dell'Unione edilizia; prenderanno da questi chiarimenti ispirazione per il modo di regolarsi. (*Approvazioni*).

TOSCANO. Chiedo di parlare.

UBERTI. E Modigliani difende questa bella roba!

MODIGLIANI. La difendo apertamente! Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Toscano.

TOSCANO. Le affermazioni dell'onorevole Di Cesarò hanno una gravità eccezionale e io ho il dovere di rendermene conto non soltanto perchè sono deputato di Messina, ma perchè faccio parte del Consiglio di amministrazione dell'Unione edilizia, azienda separata; e desidero che il Governo dica una parola assicuratrice. (*Commenti*).

Però ritengo che l'onorevole Di Cesarò abbia equivocato nella sua affermazione, in quanto riguarda gli utili che si ripartiscono i commissari e in quanto riguarda i gettoni che loro spetterebbero, perchè dal giorno che io seguo e faccio parte dell'Unione edilizia, non ho avuto mai notizie sul riguardo, e tanto meno nessun utile e nessun gettone ho percepito. (*Commenti*). Potrebbe darsi, però, che l'onorevole Di Cesarò riferisca la sua affermazione al Consiglio di amministrazione centrale. Se è così, io non ho ragione di indugiare (*Commenti prolungati*), soltanto mi preme di affermare che l'Unione edilizia nazionale, sezione di Messina, per lo svolgimento dei suoi lavori, si attiene a tener conto delle condizioni ambientali nei rapporti delle cooperative e nei rapporti delle imprese private, negli appalti fa convenire le cooperative legalmente riconosciute e le imprese degne di potere assumere lavori, e sino al momento i risultati delle costruzioni sono stati sodisfacenti.

Gli atti poi dell'Unione edilizia, per quanto riguarda Messina e la sua azienda separata, sono sottoposti all'esame e all'approvazione del Consiglio di amministrazione locale, che è composto dei rappresentanti del comune, della Camera di commercio, del Commissariato degli alloggi, degli impiegati, della classe operaia, del Governo centrale, sotto la presidenza del direttore dell'azienda del luogo.

Esprimo il desiderio che sia chiarita ogni cosa, perchè anche il sospetto, in questi casi, per un ente di tanta importanza, costituisce per tutti legittima preoccupazione.

Niente altro debbo dire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Non esito nemmeno un momento nel sostenere ancora una volta l'Unione edilizia. Perchè non mi basta di sentir dire che un ente, come questo, ha degli amministratori retribuiti con una partecipazione agli utili, per fingere di scandalizzarmi, quando a ogni piè sospinto, dalle persone che discutono col desiderio che certi istituti funzionino, si raccomanda che disposizioni di questo genere siano consentite e attuate. E non mi arrenderò certo per così poco ad accettare una censura che meriterà di essere accolta non quando denunci soltanto la partecipazione agli utili in sè stessa, ma un eventuale eccesso in concreto. Se le propine sono eccessive si provveda; ma le propine a base di percentuali sono ammissibilissime se sono commisurate al lavoro onestamente prestato.

Ciò premesso, io voglio dire che la proposta dell'onorevole Di Cesarò non può essere rinviata senz'altro a dopo l'approvazione dell'articolo che abbiamo sott'occhio. Perchè è inutile illudersi: mentre in principio questa discussione, sembrava avere un carattere strettamente tecnico, inteso a moderare l'espandersi di questa Unione edilizia, pian piano l'avversità che quest'Istituto raccoglie evidentemente tra i presenti in quest'Aula, si è cambiata in formulazioni se non precise, certo così gravi, che io non so come faccia la Camera a proseguire nella discussione di un disegno di legge in cui si parla di affidare la spesa di 20 milioni a un ente di questo genere, senza che il ministro si alzi a dire chi ha torto e chi ha ragione.

Abbiamo certo il dovere di essere genericamente informati sulla natura di un istituto, ma quanto al suo funzionamento concreto noi non abbiamo nè il dovere nè la possibilità di sapere se censure così gravi come quelle qui avvenute siano o no fondate. Nè si può lasciare che un'accusa formulata che resta nei termini necessariamente generici nei quali l'ha formulata l'onorevole Di Cesarò resti campata in aria, così da rendere meno facile l'approvazione di un disegno di legge, quando la confutazione dell'accusa potrebbe sgombrar l'aria da qualunque sospetto, e autorizzare, anzi imporre la precisa disposizione legislativa di cui si sta discutendo.

Quindi formulo una precisa proposta: che se il ministro non è in grado in questa stessa seduta, subito, di darci se non tutti i dati, per lo meno degli schiarimenti sufficienti sul funzionamento dell'Unione edilizia, si rinvii a domani la prosecuzione della discussione sul disegno di legge, e che domani il ministro venga qui a dire una parola che non sia, come naturalmente dovrebbe essere in questo momento, impreparata, ma sia decisiva.

Su questo io insisto, perchè l'Unione edilizia (mi piace ripeterlo ancora una volta, visto che c'è un collega che si stupisce che qualcuno difenda quell'istituto) non è per quanto consta a me, un istituto di speculazione. E anche se fosse ordinato come l'onorevole Di Cesarò ha esposto, cioè se ci fossero interessenze per gli amministratori come forma di retribuzione, ciò non basterebbe a farlo diventare un istituto di speculazione.

È questo un'istituto che in una società un po' meno caotica di quella presente potrebbe avere, e dovrà avere esplicazioni sempre più vaste. Io non mi so dunque adattare a lasciarlo screditare tollerando sospetti che debbono o essere confutati o fornir occasione e correzioni utili allo sviluppo delle funzioni dell'istituto stesso.

Voce: Ma non per farne un monopolio!

MODIGLIANI. Qui ci siamo! È qui dove spunta la coda dell'argomento. È un istituto che lo Stato ha creato per integrare l'attività delle cooperative e degli istituti per le case popolari; e il collega Baldini che non fa parte dell'istituto ma che lo conosce per averlo visto in funzione in zone dove egli ha speso tanta parte della sua migliore e ben nota attività, mi afferma che, dove quest'istituto interviene i lavori si compiono, e si compiono efficacemente.

All'onorevole Greco poi mi permetto di osservare che, mentre prima io avevo dovuto prendere atto della sua affermazione che l'istituto non aveva dato a Sora i risultati che doveva dare, io debbo rilevare ora che subito dopo egli ci ha descritto una Sora nella quale si sono effettuati, dall'Unione edilizia nazionale... (*Interruzione del deputato Greco*) cinque milioni di lavori di case asismiche, le quali se hanno un difetto, a quel che pare, è di essere state fatte troppo bene, e anzi di avere un costo di produzione un po' elevato, e quindi un fitto eccessivo.

Il che potrà dimostrare che le disposizioni legislative in base alle quali si fittano le case antisismiche dovranno essere rivedute, e potrà consigliare lo Stato di sopportare unà perdita nel concedere il fitto di queste case; senza però che si possa dire che a Sora l'istituto non abbia funzionato, dal momento che lo stesso onorevole Greco attesta che cinque milioni di lavori sono stati eseguiti.

Dunque l'Unione è efficiente.

E allora se è spiegabile e doveroso l'interessamento di tutti coloro i quali pretendono giustamente che questo istituto sia superiore a ogni sospetto o manchevolezza, lasciatemi affacciare un dubbio: che in altri possa far velo alla serenità del giudizio la preoccupazione di avere le mani libere (non voglio dire cosa scortese per nessuno) non tanto nelle private speculazioni, di cui nessuno qui certo si interessa, ma allo scopo di far fiorire certe forme di associazione le quali desiderano di emanciparsi dal controllo di un ente di Stato.

Forse si vogliono così favorire aggruppamenti diversi, sotto bandiere diverse, tutte rispettabili, ma in confronto delle quali lo Stato ha il diritto e il dovere di tenere salda la compagine dell'istituto che esso ha fondato. (*Interruzioni al centro*).

Interrompete pure.

Di fronte alle vostre interruzioni e alla vostra bramosia di contrastare le iniziative apolitiche dello Stato in un argomento di questo genere, di fronte all'affermarsi tenace di un tentativo economico-politico che, se si realizzasse, darebbe agli enti politici che lo dirigono una tremenda forza di asservimento in varie regioni del nostro paese; di fronte a questo tentativo mi permetterete di insistere nella mia proposta.

Non si può una discussione di questo genere condurre a termine mentre aleggia in quest'aula l'ombra del sospetto.

Se le accuse sono fondate, anche i difensori dell'istituto, potranno riconoscere che prima lo si deve correggere e poi dargli nuove attribuzioni.

Ma se le accuse sono infondate, meglio difenderemo il resto della legge e questo istituto, il quale mira a sottrarre la padronanza della costruzione e la amministrazione delle case, ad ingerenze e pretese, che avrebbero un marcato carattere di asservimento. (*Rumori e interruzioni al centro — Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È stato proposto il rinvio a domani della continuazione di questa discussione per dar tempo al ministro dei lavori pubblici di presentare notizie intorno alla Unione edilizia. La proposta di rinvio a metà di discussione non può essere fatta che da quindici deputati. Domando se quindici deputati appoggino la proposta di rinvio.

(*È appoggiata*).

Essendo appoggiata, apro la discussione su questa proposta.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Vorrei pregare la Camera di vedere se non fosse il caso di limitare la questione nei veri termini nei quali si era presentata. Se il Ministero dei lavori pubblici non avesse avuta completa e intera fiducia nell'Unione edilizia nazionale, non avrebbe certo il mio antecessore presentato il progetto di legge, attraverso il quale le si sono affidati nuovi e così importanti lavori. Di fronte alle eccezioni che sono fatte qui, ed alla richiesta che l'onorevole Pietravalle ha presentato per conoscere più a fondo quella che è la forma e la figura dell'Istituto, credo sia cosa inutile rispondere, dopo che altri colleghi intervenendo nella discussione hanno già essi risposto. Ad ogni modo, è evidente, che l'Unione edilizia nazionale è un Ente intermedio, creato dallo Stato con legge, una specie di ente pubblico, autonomo ed indipendente dallo Stato, del quale lo Stato si serve, ma che non dipende da lui!

Lo Stato nella organizzazione di esso, ha creduto di valersi dell'opera di suoi funzionari più eminenti, ed ha messo nel Consiglio di amministrazione un certo numero di funzionari in rappresentanza quasi dei vari Ministeri.

Non vedo perchè questo debba costituire quasi una ragione di accusa per l'Unione edilizia nazionale.

Vi sono funzionari i quali garantiscono appunto il Governo dell'opera dell'Ente.

Dopo ciò la contestazione si riduce a vedere se effettivamente sia vera la partecipazione agli utili.

Una voce. È vera, è vera, del 10 per cento!

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. In ragione del 10 per cento sia pure. Però posso aggiungere anche questo: che questo 10 per cento va diviso sopra tutti quanti gl'impiegati compresi anche i tecnici, per modo che la ripartizione ne riesce modesta, capo, per capo, e se qualche volta è avvenuto che i componenti del Consiglio di amministrazione hanno avuto un'assegnazione di utili in ragione dei regolamenti piuttosto cospicua, essi stessi vi hanno rinunciato, e la partecipazione rinunciata è andata ad impinguare il fondo di riserva.

Quindi esula completamente il concetto che si tratti di istituto di speculazione.

Ora comprendono i colleghi, che io non posso così, all'improvviso, venire a spiegare col maggiore dettaglio quello che effettivamente possa essere la organizzazione con cui si svolge quest'istituto che ha fatto tante opere, e che è nato per la costruzione dei quartieri di Messina, cui ha provveduto come tutti sanno, nel miglior modo possibile.

Non dico che l'Unione edilizia svolga l'opera sua in modo che possa essere senza alcuna critica. Se ne fa a tutti quelli che lavorano. L'organismo stesso potrà essere non completo, tale da non consentire una esplicazione conveniente, in certe determinate regioni; qualche inconveniente dovuto a qualche singolo impiegato vi può esser stato; ma da questo al proposito di farne capi d'accusa contro quest'istituto ci corre.

E ritengo che la Camera non vorrà arrivare a questo punto.

Credo, che in questo possano convenire tutti, senza per nulla modificare quello che può essere il concetto di ciascuno di noi individualmente, intorno alla questione della opportunità di continuare il monopolio o di sostituire ad esso la libertà di contrattazione ad altri, ed alla opportunità di mantenere, di accrescere la facoltà di questi enti intermedi, etc., io posso avere il mio pensiero particolare, e non è il caso di discuterlo, ma il Governo non può fare a meno di esprimere la sua soddisfazione per quanto l'Unione edilizia ha fatto, soddisfazione per altro che non va scompagnata da qualche

particolare appunto che possa essere fatto di fronte alla deficienza di qualche funzionamento, di fronte alla mancanza, che può essere individuale di qualche persona, il che non consente però che una critica completa ed integrale venga formulata sul funzionamento di questo istituto.

Del resto, diceva l'onorevole Martini che dell'Unione edilizia alla Camera non si è mai discusso. È questa infatti, la prima volta che se ne parla. Nessuna difficoltà da parte del Governo di venire ad una discussione su questo argomento; ma lo faremo un altro giorno per discutere a fondo con tutti gli elementi necessari, i quali, me lo consentano i colleghi, non possono essere in questo momento preparati e pronti in una discussione di tutt'altro genere. Allora la Camera potrà emettere un voto esplicito e preciso, tale che da esso il Governo possa trarre norma per le direttive future.

La Camera, rinviando al giorno che crederà, sia pure prestissimo, questa discussione, non può però rinviare la discussione del progetto attuale che è tanto atteso da tutti gli uffici del Genio civile, i quali hanno dovuto sospendere i lavori per mancanza di fondi. Noi non dobbiamo aspettare nemmeno 24 ore. Dell'Unione edilizia discuteremo un'altra volta, quando la Camera lo crederà, ma intanto approviamo questo disegno di legge.

PIETRAVALLE. Rimandiamo a domani.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici*. Noi possiamo benissimo approvare il disegno di legge oggi stesso. Domani non faremo che ripetere a breve distanza la discussione fatta oggi. Io ho il dovere di insistere per l'approvazione immediata del disegno di legge, perchè da troppo tempo il Governo riceve reclami delle popolazioni e per una questione che in fondo non è se non una questione teorica, non posso consentire che si ritardi neppure di un giorno solo il beneficio che da questo progetto attendono le popolazioni interessate.

PRESIDENTE. È stato, dunque chiesto dall'onorevole Modigliani il rinvio della discussione del progetto di legge. L'onorevole ministro dei lavori pubblici si oppone a questa domanda. Sulla proposta di rinvio – che è l'unica che attualmente dobbiamo discutere – possono parlare due soli oratori. Si è iscritto l'onorevole Camerini. Intende di parlare a favore o contro?

CAMERINI. Contro la proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERINI. Onorevoli colleghi, io penso che, anche senza voler insistere sulla questione della maggiore o minore correttezza di lavoro e di operazioni dell'Unione edilizia nazionale, basta soffermarsi a questo che si possa trattare di un intermediario non necessario, per venire all'accoglimento della proposta che si faceva, di sopprimere il secondo periodo del primo capoverso, in coerenza a quello che si è fatto per il precedente articolo, e credo che il Governo potrà egualmente affidare i lavori all'Unione edilizia.

Credo, poi, che il rinvio sia assolutamente sconsigliabile. La discussione sulla Unione edilizia è cosa che non si può fare in una seduta: l'esame dei bilanci, il controllo della condotta di un Ente di quella importanza, ha bisogno di ben altro tempo, e se noi vogliamo procedere prima a questa discussione, finiamo per arrestare l'approvazione di questa legge.

Per cui io, pur non dissentendo da quanto ha detto l'onorevole Di Cesarò, propongo che si prosegua nella discussione, e mi associo alla proposta della soppressione di quel secondo periodo che non è affatto necessario per la ececuzione della legge.

MODIGLIANI. Ritiro la mia proposta, ma dichiaro che chiederemo la votazione nominale sull'approvazione del capoverso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Greco per fatto personale. Ne ha facoltà.

GRECO. Desidererei che la Camera ratificasse innanzi tutto il decreto-legge del 1909...

PRESIDENTE. Ma questo non è fatto personale!

GRECO. Ci vengo subito.

...col quale si addiveniva alla costituzione dell'Unione edilizia; questo sarebbe forse opportuno prima di discutere in generale dell'Unione edilizia stessa.

PRESIDENTE. Ma venga al fatto personale.

GRECO. Vengo al fatto personale.

L'onorevole Modigliani ha dichiarato che mi sono contraddetto, quando ho affermato che l'Unione edilizia nazionale ha costruito per cinque milioni di edifizi. Non so quanto sia stato speso di questa somma stanziata; ad ogni modo ho fatto il paragone dei sette palazzi di Lampedusa appunto per dire che l'Unione edilizia nazionale ha costruito fuori Sora, e ciò può confermarlo il collega Lollini, che ha larga base in quelle parti; alcuni palazzi destinati a dare l'impressione di una città esistente, mentre Sora è nell'interno completamente nello

stato di macerie in cui era subito dopo il terremoto.

Non soltanto dico questo, ma aggiungo che ci sono paesi per i quali non è stato fatto nemmeno il piano di ricostruzione, come Isola Liri, San Donato e altri.

Vede, onorevole Modigliani, che si sono costruite delle case per dare a intendere che si lavora, lasciando i paesi nello stato ignominioso in cui sono, il che si può constatare andando sul posto.

COLONNA DI CESARÒ. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARÒ. Ho chiesto di parlare unicamente perchè la Camera mi dia atto che ho dichiarato che l'Unione edilizia nazionale non è un ente di speculazione; e che per altro, come istituzione, la ritengo utile; ma la Camera mi dia atto pure che l'onorevole ministro dei lavori pubblici nella sua risposta ha sostanzialmente ammesso la verità delle cose che io ho affermato.

Insisto per altro nel volere la pubblicità degli atti dell'Unione edilizia nazionale. Non è possibile però che questa questione sia portata a conoscenza nostra nei termini di sole 24 ore, per cui giustamente l'onorevole Modigliani ha ritirato la sua proposta di rinvio. Si tratta infatti anche di esaminare fino a qual punto i comuni, che cercano di agire per iniziativa indipendente, siano o meno favoriti in confronto di quelli che operano per il tramite dell'Unione edilizia nazionale. Questa ricerca non si può fare attraverso il Governo che si vale solamente dei propri funzionari, che possono essere degli interessati.

Conchiudo, ripetendo che presenterò una interpellanza o, meglio, una mozione per provocare un'inchiesta parlamentare sull'andamento dell'Unione edilizia nazionale, sicuro che il collega Modigliani, sempre tanto amante della verità, vorrà associarsi a questa proposta.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'articolo 3, il quale con la modificazione apportata dall'onorevole ministro suonerebbe così:

« È autorizzata la spesa di 20 milioni per la costruzione di casette popolari ed economiche nei paesi colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 che saranno indicati con decreto del Ministero dei lavori pubblici.

« Detta somma sarà stanziata nel bilancio del Ministero del tesoro in quattro rate uguali, a partire dall'esercizio 1920-1921, e somministrata alla Unione Edilizia Nazionale per la parte la cui costruzione sarà ad essa affidata, in relazione agli stanziamenti e su richiesta giustificata del Consiglio di amministrazione ».

Metto a partito l'articolo 3 così modificato.

Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 4°.

« Alle somme stanziate nei sottoindicati capitoli del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1920-921 sono apportate le varianti seguenti :

« Capitolo n. 183-*bis* « Lavori di demolizione e puntellamento ecc., in dipendenza dei danni arrecati dall'eruzione dello Stromboli del 22 maggio 1919 ecc., più lire 100,000 ;

« Capitolo n. 188 « Assegnazione per provvedere ai bisogni e opere urgenti nelle località danneggiate dai terremoti del 13 gennaio e 10 novembre 1915, 21 e 22 aprile, 4 luglio, 16 agosto e 16 novembre 1916 nelle provincie, ecc. », più lire 10 milioni;

« Capitolo n. 189 « Ricostruzione degli edifici pubblici, ecc., ed esecuzione delle opere indicate all'articolo 1 del decreto Reale 6 novembre 2919, n. 2241 », più lire 3,000,000;

« Capitolo n. 189-*bis* « Lavori dipendenti dai terremoti del 2 dicembre 1917, 10 novembre 1918 e 29 giugno 1919 nei comuni della provincie di Arezzo, Firenze e Forlì e nel comune di Giano nell'Umbria, ecc. », più lire 5,000,000;

« Capitolo n. 189-*ter* « Provvedimenti in dipendenza del terremoto 6-7 settembre 1920, ecc. », più lire 8,000,000;

« Capitolo n. 260 (capitolo aggiunto) « Spese per provvedere a bisogni ed opere urgenti nelle località colpite dal terremoto del 26 aprile 1917, ecc. », più lire 500,000;

« Capitolo n. 265 (capitolo aggiunto) « Spese per provvedere ai bisogni e ad opere urgenti nei comuni danneggiati dal terremoto del 10 settembre 1919, ecc. », più lire 500,000.

Sulla prima parte l'onorevole Colonna di Cesarò, propone la seguente modificazione :

« *Al comma 2°, alla cifra:* 100,000, *sostituire:* 300,000 ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Ne ha facoltà.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici.* Non si tratta di una modificazione, bensì di una variante accettata dal Governo e dalla Commissione, per mettere quest'articolo in relazione all'articolo 2.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 4 con l'emendamento dell'onorevole Di Cesarò, accettata dal Governo.

(*È approvato*).

L'onorevole Colonna di Cesarò propone poi il seguente emendamento aggiuntivo:

« Capitolo aggiunto « Assegnazione per opere dirette a facilitare l'approdo a Ginostra, Malfa, Leni, Santa Marina Salina (Isole Eolie), lire 700.000 ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici.* Si tratta di una variante per coordinamento, già accettata da me e dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il comma aggiuntivo proposto dall'onorevole Colonna di Cesarò, accettato dal Governo e dalla Commissione.

(*È approvato*).

Art. 5.

« La prima parte dell'ultimo comma dell'articolo 10 del testo unico approvato con decreto luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, già modificato con l'articolo 1 del Regio decreto 3 maggio 1920, n. 545, è variata come segue:

a favore delle provincie di Messina e Reggio Calabria e dei comuni indicati nella tabella n. 1 allegata al presente testo unico, a decorrere dal primo semestre 1921-22 e fino al 31 dicembre 1923, in luogo dell'addizionale, sarà corrisposto semestralmente dallo Stato la somma di lire 20 milioni ».

Su questo articolo 5 è stato presentato un emendamento dall'onorevole Colonna di Ces arò così concepito:

« *Dopo le parole:* indicati nella tabella n. 1 allegata al presente testo unico, *aggiu ngere:* e di quelli dell'isola Salina ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole minist ro De Nava. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro.* Invito l'onorevole Colonna di Cesarò a non insistere, perchè in fondo non si tratta che di aggiungere un comune. Ora se ciò è giusto e necessario, lo farà il ministro dei lavori pubblici con le facoltà che sono in suo potere. Ma qui si tratta di determinare una somma assegnata in blocco a tutti i comuni delle provincie di Reggio Calabria e di Messina, e non si può introdurvi un comune.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. L'onorevole De Nava, che è stato ministro dei lavori pubblici, ricorderà che si sta per presentare un disegno di legge in questo senso, e quindi io non comprendo perchè non si possa introdurre questa modificazione che renderebbe superflua la presentazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici.* Noi non possiamo anticipare ciò che deve venire dal risultato della discussione di un disegno di legge. Quando essa verrà fatta ella potrà proporre il riferimento della legge a questa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colonna di Cesarò.

COLONNA DI CESARÒ. Prego il ministro di voler almeno stabilire un termine entro il quale il disegno di legge, che da due anni trovasi pronto, verrà presentato alla Camera.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici.* Assicuro l'onorevole Di Cesarò che lo presenterò al più presto. Appena mi sarà possibile. Non ho fatto mai tardare un progetto di legge per ragioni che non fossero di assoluta necessità. Se il progetto è pronto, sarà presentato anche prima della chiusura della Camera; ma un termine fisso, in questo momento, non conoscendo le condizioni particolari, non lo possiamo accettare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CUTRUFELLI, *relatore.* La Commissione fa sua la proposta Di Cesarò, come una vivissima raccomandazione della Commissione medesima, perchè nel prossimo progetto di legge siano inclusi i comuni dell'Isola Salina, per la quale isola si riconosce oggi la necessità assoluta di questa inclusione.

MICHELI, *ministro dei lavori pubblici.* Accetto come raccomandazione.

COLONNA DI CESARO. Ritiro il mio emendamento, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni pongo a partito l'articolo 5:

(*È approvato*).

Gli onorevoli Fulci, Di Cesarò ed altri propongono il seguente articolo 5-*bis*:

« Tale somma potrà essere stanziata con semplice decreto Reale, nell'ammontare risultante dall'ultimo semestre dell'ultimo bilancio consuntivo, come provento dall'addizionale calcolata a norma dei primi commi del precedente articolo ».

Non essendo presente l'onorevole Fulci, primo firmatario di questo articolo, l'onorevole Di Cesarò, secondo firmatario, ha facoltà di svolgerlo.

COLONNA DI CESARÒ. Qui si tratta, onorevoli colleghi, di rivendicare ai paesi colpiti dal terremoto ciò che loro spetta per deliberazione del Parlamento.

Quando avvenne il disastro del 28 dicembre 1908 il Parlamento votò talune disposizioni a favore dei comuni colpiti dal disastro. Ed io debbo richiamarmi all'articolo 10 del testo unico del 1917: « ai paesi colpiti dal terremoto, spetta l'ammontare dei centesimi addizionali sopra le imposte che si pagano in tutto il Regno ».

Con questo consolidamento in 40 milioni che il disegno di legge propone, il Governo finisce per dare a Messina e a Reggio una parte soltanto di ciò che tutto il Paese paga per riparare ai danni del terremoto, ed il resto lo storna per altri scopi e per altre destinazioni. Io quindi, anche a nome dei colleghi che hanno sottoscritto l'emendamento, chiederei che, invece di consolidare la cifra in 20 milioni, fosse dato mandato al Governo di fissarne l'ammontare per Regio decreto, ammontare che varia secondo il gettito delle imposte stesse, ma ammontare però che la provincia di Messina e le provincie calabresi hanno diritto di avere nella sua totalità.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Mi rincresce vivamente di non potere accettare la proposta testè svolta dall'onorevole Di Cesarò, e devo chiarire all'onorevole Di Cesarò quale è la situazione giuridica creata intorno alla addizionale.

È bensì vero che con legge del 1909, con cui si veniva in soccorso di quelle provincie, fu stabilita una speciale addizionale, che doveva andare in favore di quelle regioni; ma nel 1915, – se ricordo bene – questa somma che poteva essere incerta, dipendente dai proventi, fu trasformata invece in una somma consolidata di oltre 18 milioni l'anno. Di seguito fu elevata a 30 milioni.

Ora questa somma non può essere più riportata all'addizionale, perchè tutto l'organismo dell'addizionale è stato completamente trasformato con successive leggi, e non è possibile ora indagare quale sarebbe il provento di quell'addizionale che era stata stabilita con la prima legge del 1909. Nè alle stesse provincie di Reggio e di Messina conviene di restare nell'incertezza di quello che possa essere il provento di tale addizionale.

Ora, questa somma di 30 milioni, è stata elevata a 40 milioni.

Pertanto io prego l'onorevole Colonna Di Cesarò di non insistere perchè indubbiamente, se queste somme non saranno sufficienti, negli anni venturi si aumenteranno, ma sempre però come somme consolidate, in quanto che è utile per le provincie danneggiate che sia fissata la loro entità.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna Di Cesarò insiste nel suo emendamento?

COLONNA DI CESARÒ. Lo ritiro, non già perchè io sia convinto delle ragioni dette dall'onorevole ministro, ma perchè comprendo che, se insistessi, la Camera respingerebbe il mio emendamento.

PRESIDENTE. Veniamo all'articolo 6.

Art. 6.

« La facoltà accordata al Governo con l'articolo 2 (disposizioni preliminari) del testo unico approvato con decreto luogotenenziale 19 agosto 1917, n. 1399, già prorogata sino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace, con l'altro decreto luogotenenziale 3 novembre 1918, n. 1857, è prorogato sino al 31 dicembre 1923 ».

(*È approvato*).

Art. 7.

« Il contributo a favore dei mutilati, dei combattenti e delle vedove di guerra con prole, di cui agli articoli 7 del Regio decreto 7 giugno 1920, n. 738, e 10 della legge 23 dicembre 1920, n. 1821, è portato a 20 centesimi, limitatamente alle tasse sugli affari in amministrazione del Ministero delle finanze con effetto dal 1° gennaio 1922 ».

(*È approvato*).

Art. 8.

« Agli stanziamenti per gli esercizi 1921-1922 e 1922-23 delle somme di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 sarà provveduto con decreto del ministro del tesoro ».

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una prossima seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: Onoranze al soldato ignoto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Onoranze al soldato ignoto.

Se ne dia lettura.

CALO', *segretario, legge:* (V. *Stampato* n. 202-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della guerra. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO, *ministro della guerra.* Su questo disegno di legge si sono inscritti a parlare oratori di vari gruppi della Camera.

Anche obbedendo al desiderio espresso da molti colleghi, faccio viva preghiera agli inscritti di voler rinunziare a parlare (*Approvazioni*). Perchè credo che nulla sia più significativo e degno che la legge destinata a rendere onore di pianto e di gloria al soldato ignoto, e per lui al popolo italiano, sia approvata in austero silenzio, senza abuso di parole, che, per quanto alte, sarebbero impari alla grandezza del sacrificio compiuto. (*Vivissimi generali applausi*).

PRESIDENTE. Domando se gli onorevoli deputati inscritti a parlare rinunziano, aderendo all'invito dell'onorevole ministro della guerra.

Voci. Sì, sì, rinunciamo tutti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro allora chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Art. 1.

« Alla salma non riconosciuta di un soldato caduto in combattimento per la Patria sarà data, a cura dello Stato, solenne sepoltura in Roma ».

(*È approvato*).

Art. 2.

« Con decreto del ministro del tesoro saranno stanziati nel bilancio del Ministero della guerra i fondi necessari ».

(*È approvato*).

Art. 3.

« Il ministro della guerra è autorizzato a provvedere alla esecuzione della presente legge ».

(*È approvato*).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta. (*Vivissimi generali applausi*).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Baldini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

BALDINI. A nome della IV Commissione permanente (lavori pubblici e comunicazioni) mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione della spesa occorrente per la esecuzione delle opere di inalveazione del fiume Idice nel Veneto e delle opere accessorie. (17).

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita, ed iscritta nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.30.

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia
PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1921. — Tip. della Camera dei Deputati.